

LARES. I LINGUAGGI DELLE RELIGIONI

Collana di Studi sulle Religioni dell'Antichità e della Tarda Antichità
Strumenti, Storia, Tradizioni

DIREZIONE

GIUSEPPINA PAOLA VISCARDI (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

COMITATO SCIENTIFICO

SERGIO BOTTA (La Sapienza, Università degli Studi di Roma)

JAN N. BREMMER (University of Groningen)

CLAUDE CALAME (École des Hautes Études en Sciences Sociales)

GIORGIO CAMASSA (Università degli Studi di Udine)

LAURA CARNEVALE (Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”)

SABINA CRIPPA (Università Ca’ Foscari Venezia)

CRISTIANA FACCHINI (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

FABRIZIO FERRARI (Università degli Studi di Padova)

ARMIN W. GEERTZ (Aarhus Universitet)

STELLA GEORGUDI (École Pratique des Hautes Études)

TOMMASO GNOLI (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

MIGUEL HERRERO DE JÁUREGUI (Universidad Complutense de Madrid)

ANA ISABEL JIMÉNEZ SAN CRISTOBAL (Universidad Complutense de Madrid)

MIKA ILMARI KAJAVA (Helsingin Yliopisto)

CAMILLO NERI (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

CLAUDIA SANTI (Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”)

WILLIAM MICHAEL SHORT (University of Exeter)

ALESSANDRO SAGGIORO (La Sapienza, Università degli Studi di Roma)

NATALE SPINETO (Università degli Studi di Torino)

CHIARA O. TOMMASI (Università degli Studi di Pisa)

LECH TRZCIONKOWSKI (Uniwersytet Jagiellonski w Krakowie)

REDAZIONE

ALESSIO CIARINI (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

GAETANO SPAMPINATO (Université de Fribourg)

Tutti i testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* nella forma del doppio anonimato che ne attesta la validità scientifica.

PERCORSI INTERDISCIPLINARI
DELLA RICERCA
STORICO-RELIGIOSA
SUL MONDO ANTICO

Atti del convegno internazionale
(Bologna, 18-19 maggio 2021)

A cura di
GIUSEPPINA PAOLA VISCARDI

PÀTRON EDITORE
BOLOGNA 2023

Copyright © 2023 by Pàtron editore - Quarto Inferiore - Bologna

ISBN 9788855535601

ISSN 2975-0695

I diritti di traduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi. È inoltre vietata la riproduzione parziale, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere realizzate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Prima edizione, settembre 2023

Ristampa

5 4 3 2 1 0 2028 2027 2026 2025 2024 2023

Casa Editrice Prof. Riccardo Pàtron & C. srl – Via Badini, 12
Quarto Inferiore, 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)
Tel. 051.767 003
e-mail: info@patroneditore.com
sito: www.patroneditore.com



Impaginazione e pre stampa: Ibidemstudio.it

Stampa: DigitalTeam, Fano (PU) per conto della Pàtron editore.

LISTA DEGLI AUTORI E AFFILIAZIONE

CLAUDE CALAME

Direttore di studi presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, Claude Calame ha insegnato presso le Università di Urbino, Losanna e Yale, concentrandosi sull'antropologia storica e sulla semiotica delle forme poetiche greche. Tra i suoi lavori recenti ricordiamo: *L'Éros dans la Grèce antique*, Paris (Belin) 2009 (3^e éd.); *Mythe et histoire dans l'Antiquité grecque*, Paris (Les Belles Lettres) 2011 (2^e éd.); *Qu'est-ce que la mythologie grecque?*, Paris (Gallimard) 2015; *La tragédie chorale. Poésie grecque et rituel musical*, Paris (Les Belles Lettres) 2017; *Thésée et l'imaginaire athénien. Légende et culte en Grèce antique*, Paris (La Découverte) 2018 (3^e éd.); *L'uomo e il suo ambiente. Al di là dell'opposizione natura/cultura*, Palermo (Sellerio) 2021.

École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris

LECH TRZCIONKOWSKI

Lech Trzcionkowski is Professor of the History of Religions at the Jagiellonian University. He has published, among others, *Bios – Thanatos – Bios. Orphic semiosphores from Olbia and the culture of the polis* (in Polish).

Jagiellonian University, Kraków

KRZYSZTOF BIELAWSKI

Krzysztof Bielawski (1969), professor in the Institute of Classical Philology, Jagiellonian University, Kraków; lecturer at the Academy for the Dramatic Arts and in the Institute of Theatre Arts, Department of Polish Studies. Published: *Ritual-cultic terminology of the Greek Tragedy in the Classical Period* (2004), *Poetic Texts of the Greek Musical Fragments* (2012), *Animal Sacrifice in Ancient World. Attic Tragedy* (2017); *Delphic Tripod. Delphic Sentences* (2017).

Jagiellonian University, Kraków

ALBERTO BERNABÉ

Alberto Bernabé is Emeritus Professor of Greek Philology at the Complutense University. His research interests include Greek linguistic, literature, religion and philosophy. He is editor of *Poetae Epici Graeci* (2^a 1996) and *Orphicorum Fragmenta* (2004-2007) and author of *Platón y el orfismo* (Madrid 2011) and, with Ana Isabel Jiménez San Cristóbal, *Instructions for the Netherworld, The Orphic Gold Tablets* (Leiden 2008).

Universidad Complutense de Madrid, IUCCRR

CLAUDIA SANTI

Claudia Santi è Professore Ordinario di Storia delle religioni presso l'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli". Nei suoi studi ha trattato temi di religioni del mondo classico, tradizioni popolari e folklore, antropologia religiosa, religiosità *new age*, storia e metodologia della ricerca storico-religiosa. Tra le principali pubblicazioni: *Alle radici del sacro* (2004); *Totemismo e mondo classico* (2011); *Castor a Roma. Un dio peregrinus nel Foro* (2017).

Università della Campania "Luigi Vanvitelli"

GIORGIO CAMASSA

Giorgio Camassa (1951) è stato ordinario di Storia greca presso l'Università di Udine. Ha pubblicato alcune monografie, fra cui *La lontananza dei Greci* (2004); *La Sibilla giudaica di Alessandria. Ricerche di storia delle religioni* (2005); *Atene. La costruzione della democrazia* (2007); *Forme della vita politica dei Greci in età arcaica e classica* (2008); *Scrittura e mutamento delle leggi nel mondo antico. Dal Vicino Oriente alla Grecia di età arcaica e classica* (2011); *Statuto del corpo e annuncio di salvezza, I. Dalla Grecia di età classica alla Palestina nel momento di Gesù* (2022).

Università degli Studi di Udine

MIKA KAJAVA

Mika Kajava is Professor of Greek Language and Literature at the University of Helsinki since 2005. Previously, he was Professor of Ancient Languages and Culture at the University of Turku, and Director of the Finnish Institute in Rome. He has published extensively in the fields of ancient epigraphy, religion, and onomastics. During the last two decades, the research of prof. Kajava has focused especially on various aspects of Greek and Latin sacred dedications.

University of Helsinki

ANA ISABEL JIMÉNEZ SAN CRISTÓBAL

A.I. Jiménez San Cristóbal è professoressa di Filologia greca presso l'Università Complutense di Madrid. I suoi interessi di ricerca comprendono la letteratura, la religione, l'epigrafia e la papirologia. Le sue pubblicazioni più rilevante includono *Instructions for the Netherworld. The Orphic Gold Tablets*, Leiden-Boston-Köln 2008 (con A. Bernabé), *Tracing Orpheus*, Berlin-Boston, De Gruyter 2011 (con M. Herrero et al.), *Redefining Dionysos*, Berlin-Boston, De Gruyter 2013 (con A. Bernabé, M. Herrero y R. Martín), *Dioniso. Los orígenes (Textos e imágenes de Dioniso y lo dionisiaco en la Grecia Antigua)*, Madrid 2013 (con A. Bernabé, M.A. Santamaría).

Universidad Complutense de Madrid

FRANCESCA CENERINI

Francesca Cenerini è professoressa ordinaria di Storia romana presso l'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna e indirizza propri studi nell'ambito

della storia antica. Gli interessi di ricerca sono rivolti principalmente alla rappresentazione della condizione femminile e delle *Augustae* di età romana attraverso l'analisi della documentazione letteraria ed epigrafica.

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

ALESSANDRO CRISTOFORI

Alessandro Cristofori è professore associato per il settore scientifico disciplinare L-ANT/03 – Storia Romana presso l'Università di Bologna (ove tiene gli insegnamenti di Storia Romana, Storia sociale del mondo antico, Storia dell'Impero romano e Rome and the Universal). I suoi interessi di ricerca si sono concentrati dapprima sulla storia politica e sociale dell'Africa romana. Dal 1995 si è occupato in più occasioni dell'uso del computer nelle discipline antichistiche, a partire dall'esperienza della *Rassegna degli Strumenti Informatici per lo Studio dell'Antichità Classica*, impegno culminato nella cura, con C. Salvaterra e U. Schmitzer, del volume *La Rete di Arachne – Arachnes Netz*, Stuttgart 2000. In seguito ha affiancato a questi temi ricerche di storia sociale dell'Italia romana, soprattutto attraverso la documentazione epigrafica e sotto il profilo delle attività lavorative: ha pubblicato su questa tematica in particolare la monografia *Non arma virumque. Le occupazioni nell'epigrafia del Piceno*, Bologna 2004² dedicato allo studio dei mestieri e delle associazioni professionali ricordate nelle iscrizioni della *regio V* dell'Italia augustea. Più recentemente si è dedicato anche ai contatti e alla comparazione tra Impero romano e Impero cinese antico.

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

ATTILIO MASTROCINQUE

Laureato all'Università di Venezia, professore di Storia greca nelle Università di Trento e di Verona, professore ordinario di Storia romana all'Università di Verona. Borsista della von Humboldt Stiftung, ha insegnato all'Ecole Pratique e all'Ecole Normale. Ha diretto scavi archeologici a Grumentum e a Tarquinia. È studioso di Storia ellenistica, Religione romana, Mitraismo e magia nell'impero romano.

Università di Verona

CHIARA OMBRETTA TOMMASI

Chiara Ombretta Tommasi, ex allieva della Scuola Normale Superiore di Pisa, dopo una formazione in filologia classica, insegna Storia delle Religioni e Storia del Cristianesimo Antico all'Università di Pisa. I suoi interessi vertono soprattutto sull'incontro di culture e religioni nel periodo Tardoantico, con particolare riguardo per gli aspetti filosofici.

Università di Pisa

SOMMARIO

GIUSEPPINA PAOLA VISCARDI, *Introduzione*p. 11

QUESTIONI DI DEFINIZIONE E STRATEGIE DI RAPPRESENTAZIONE: NUOVE PROSPETTIVE

CLAUDE CALAME, *Il concetto di religione: prospettive sociologiche, cognitiviste, antropologiche e critiche*27

LECH TRZCIONKOWSKI, *Self-definition, (Auto-)representation, Denomination, and the Dynamics of "Religion". Orphikoi revisited*45

KRZYSZTOF BIELAWSKI, *Sacrificial Landscapes in Culture(s)*73

STRUMENTI ERMENEUTICI E CONCETTI OPERATIVI

ALBERTO BERNABÉ PAJARES, *Il giudizio nell'Ade: da Omero a Platone*.....85

CLAUDIA SANTI, *Il μῦθος da Omero a Aristotele. Viaggio alla ricerca di una categoria emica del pensiero greco*105

GIORGIO CAMASSA, *Tocco e imposizione della mano o delle mani a fini di guarigione: un percorso*129

LINGUAGGIO, ISTITUZIONI E SOCIETÀ TRA OFFICIAL RELIGION E PERSONAL RELIGION

MIKA KAJAVA, *Some Reflections on amphìpolos, amphipoleion, and Associated Terms*.....159

ANA ISABEL JIMÉNEZ SAN CRISTÓBAL, *Con un nome di donna: associazioni dionisiache femminili*p. 175

FRANCESCA CENERINI, *Il ruolo e la rappresentazione delle Vestali nella storia politica romana*.....193

ALESSANDRO CRISTOFORI, *La dimensione religiosa della gente di mestiere nel mondo antico*205

INTERSEZIONI: *RELIGIOUS MOBILITY* ED *EURASIAN CONNECTIVITY*

ATTILIO MASTROCINQUE, *Mithra, la mediazione, il gallo*.....235

CHIARA OMBRETTA TOMMASI, *Il cristianesimo cinese di epoca Tang: esempi lessicali tra diplomazia e traducibilità*.....247

INDICI

Indice degli argomenti263

Indice degli autori264

Indice dei passi citati270

Corpora epigrafici, raccolte di frammenti et alia.....273

ALESSANDRO CRISTOFORI

La dimensione religiosa della gente di mestiere nel mondo antico

I. Introduzione

Questo contributo prende le mosse da una constatazione di M. Finley nel suo celebre lavoro su *The Ancient Economy* (pubblicato per la prima volta nel 1973, qui ripreso nella più recente edizione a cura J. Morris del 1999), in cui lo storico, a proposito dell'idea che il lavoro avesse sostanzialmente nel mondo antico una valenza sociale negativa, difronte all'obiezione che tale ricostruzione riproduceva solamente la visione delle *élites* sociali, economiche e culturali, rispondeva che in realtà le classi lavoratrici non erano prive di voce in senso assoluto, ma che da tale voce non emergeva un'idea diversa:

All this [ovvero l'idea che il lavoro fosse una condanna, che colpiva le persone di status inferiore], it will be objected, is based on the views of the upper classes and their spokesmen among the intellectuals, not on the views of those who worked but were voiceless. But they were not wholly so. They expressed themselves in their cults, for example, and it is to be noted that though Hephaestus (the Roman Vulcan), the craftsman among the gods, was in a sense a patron of the crafts, and especially of the metallurgists, he was an inferior deity in heaven and he received little formal worship and few temples on earth¹.

Le classi inferiori, insomma, potevano esprimersi nei loro culti; ma proprio attraverso questi culti e notando il ruolo minoritario che tutto sommato il dio artigiano, il dio lavoratore per eccellenza, Efesto o Vulcano, aveva nel *pantheon* greco e romano, Finley trovava una conferma del fatto che il lavoro e i lavoratori avevano, nella società antica, una posizione socialmente svalutata.

Nella constatazione di Finley voglio cogliere soprattutto la suggestione che il culto è una forma di espressione dei lavoratori e che dunque anche attraverso le manifestazioni religiose possiamo ascoltare la voce dei lavoratori. Occorre tuttavia puntualizzare la mia di-

¹ FINLEY 1999 [1973], 82.

stanza da Finley per quanto concerne l'inferenza di una svalutazione sociale del lavoratore tratta dalla constatazione della posizione subordinata di Efesto-Vulcano nel consesso delle divinità classiche, dal momento che, come avremo modo di vedere, la questione mi sembra molto più complessa e, in particolare, non è certamente possibile ricondurre il mondo religioso dei lavoratori dell'Antichità alla sola figura del dio fabbro². Peraltro, e se mai fosse necessaria una difesa da parte mia delle posizioni di Finley, non possiamo non ricordare che l'illustre studioso anche in *The Ancient Economy* procedeva per modelli interpretativi molto generali, senza entrare nel dettaglio, e la questione dei culti e della religiosità dei lavoratori nell'economia generale della sua opera era un tema solamente collaterale.

In realtà la tematica è di grande complessità e in questo mi limiterò ad indicare solamente alcune prospettive in parte già sviluppate dalla dottrina, ma che in larga misura restano certamente da approfondire in futuro. A parziale correzione del titolo, che con eccesso di ambizione si richiama alla gente di mestiere del mondo antico, voglio precisare questa relazione sostanzialmente si limiterà alla sfera religiosa dei lavoratori dell'artigianato, del commercio, dei servizi e degli spettacoli nel mondo romano, in parte per le mie maggiori conoscenze sulle realtà romane, rispetto a quelle del mondo greco, in parte perché connessioni tra le attività religiose e le attività agricole sono molto ben note: è stato notato per esempio come il calendario romano presenti una lunga serie di festività che fanno riferimento all'allevamento e all'agricoltura³.

Delineata in questi termini, credo che la tematica attenda ancora uno sguardo complessivo e monografico, in particolare da parte degli studiosi del lavoro antico; mi pare in effetti che lo spazio lasciato alla religiosità dei lavoratori sia molto limitato nelle classiche opere dedicate al lavoro antico⁴, una constatazione che si può estendere anche ai pure notevoli lavori che hanno segnato recentemente la rinascita dell'attenzione a questi temi⁵. L'unica, parziale, eccezione, è data

² Tuttavia per una connessione tra culto di Efesto e lavoratori del settore artigianale nell'Atene di età arcaica vedi ora VALDÉS GUÍA 2005 A.

³ L'analisi dei culti di carattere rurale rappresenta parte rilevante di ogni trattazione manualistica sulle religioni antiche. Più specificamente cf. la breve notazione di MOSSÉ 1966, 55. Approfondimenti in MARTIN 1988; NORTH 1995; MARCONE 1997, 102-107; MERLI 2018 (sull'importante testimonianza dei *Fasti* di Ovidio) e ora soprattutto in SEGGENI 2019.

⁴ GLOTZ 1920, MOSSÉ 1966, partic. 53-55, LANA 1984, DESCAT 1986, JOSHEL 1992.

⁵ MARCONE 2016, VERBOVEN, LAES 2017, STEWART, HARRIS, LEWIS 2020. Si attende tuttavia la pubblicazione della tesi di dottorato di AUDE DURAND, *Pratiques religieuses des gens de métier en Italie romaine: miroir et vecteur d'une identité socio professionnelle*, presso l'*École Pratique des Hautes Études*, sotto la direzione di W. VAN ANDRINGA; la dissertazione è stata discussa nell'ottobre 2021.

dall'importante monografia di Alison Burford sugli artigiani nella società greca e romana, in cui la studiosa dedica una dozzina di pagine alla tematica, peraltro incentrate soprattutto sul mondo dell'artigianato greco⁶.

Allargando un poco lo sguardo anche ad altre epoche storiche, possiamo rilevare che posto importante negli studi sul rapporto tra religione e lavoro hanno le ricerche sull'idea di lavoro nei diversi sistemi religiosi: per il periodo tardoantico si segnalano in effetti importanti lavori sull'idea del lavoro nel cristianesimo delle origini⁷. Nella Grecia e nella Roma classiche, in assenza di un "sistema" religioso, di testi sacri canonici e dei loro commenti, oggetto di un'analisi simile sono state piuttosto le opere filosofiche di Platone, Senofonte, Aristotele, Cicerone, Seneca. Indicativo di questa diversità di approcci il titolo di un importante monografia del 1996 di Birgit Van den Hoven: *Work in Ancient and Medieval Thought. Ancient Philosophers, Medieval Monks and Theologians and their Concept of Work*, in cui ai teologi medievali si contrappongono i filosofi antichi⁸ e il curioso dialogo messo in scena da Folker Siegert tra un uomo di cultura e un filosofo, esponente del movimento della Seconda Sofistica, Plutarco, e l'evangelista Giovanni: un dialogo fittizio, certamente, ma fondato sulle testimonianze antiche e ricco di suggestioni⁹.

Nelle due civiltà classiche l'approccio che potremmo definire più propriamente religioso si è concentrato in particolare sulle multiformi pratiche culturali intraprese dai lavoratori.

II. Dèi e lavoratori: una relazione utilitaristica?

Un dato centrale che emerge dall'analisi di tali pratiche culturali è che il rapporto tra la gente di mestiere e la divinità è di un tipo che potremmo definire «utilitaristico»: il fedele lavoratore prega il dio, adora il dio e venera il dio in vista di un ritorno in termini di utile alla sua attività. La natura utilitaristica del rapporto con la divinità era chiara nella stessa considerazione degli Antichi, come emerge, per esempio, dalle parole che Plauto fa pronunciare a Mercurio nel prologo dell'*Anfitrione*:

⁶ BURFORD 1972, 164-176.

⁷ Cf. per esempio CARRIÉ 2006, GIANNARELLI 1986, GIARDINA 1991, MACCORMACK 2002, SALAMITO 2006.

⁸ VAN DEN HOVEN 1996.

⁹ SIEGERT 2006.

Vt vos in vobris voltis mercimoniis/emundis vendundisque me laetum lucris/adcicere atque adiuuare in rebus omnibus/et ut res rationesque vobrorum omnium/bene <me> expedire voltis peregrique et domi/bonoque atque amplo auctare perpetuo lucro/quasque incepistis res quasque inceptabitis,/et uti bonis vos vobrosque omnis nuntiis/me adficere voltis, ea adferam, ea uti nuntiem/quae maxime in rem vobram communem sient/– nam vos quidem id iam scitis concessum et datum mi esse ab dis aliis, nuntiis praesim et lucro¹⁰.

Voi, nei vostri commerci, nelle compere e nelle vendite che fate, volete avere la mia protezione. Desiderate che vi faccia guadagnare e vi favorisca in ogni circostanza; desiderate che affari e conti vi tornino sempre bene, all'estero come all'interno; che vi crescano continuamente i profitti con grande ampiezza, sia negli affari già imbastiti che in quelli a cui vi accingete. Volete poi che faccia giungere buone notizie sia a voi che ai vostri cari, che porti e riferisca le più belle novità al vostro comune: lo sapete che gli altri dèi hanno conferito a me il governo delle notizie e dei guadagni.

Gli dèi stessi, nelle rappresentazioni antiche, sembrano aver piena consapevolezza del carattere utilitaristico di questo rapporto. A questo proposito, insieme al passo plautino appena ricordato, credo opportuno richiamare un passaggio del *Pluto* di Aristofane: quando il protagonista della commedia, Cremilo, riesce a donare nuovamente la vista al dio della ricchezza, e Pluto può dunque dispensare generosamente le sue ricchezze, Hermes si lamenta a nome di tutti gli dèi: sparita la povertà, nessun fedele, e tra costoro dobbiamo senza dubbio includere i lavoratori, offriva più alcunché agli Immortali¹¹:

ἀφ' οὗ γὰρ ἤρξατο ἔξ ἀρχῆς βλέπειν/ὁ Πλοῦτος, οὐδεὶς οὐ λιβανωτόν, οὐ δάφνην./οὐ ψαιστόν, οὐχ ἱερεῖον, οὐκ ἄλλ' οὐδὲ ἐν/ἡμῶν ἔτι θύει τοῖς θεοῖς.

L'avete combinata grossa! Da che a Pluto gli è tornata la vista, nessuno più sacrifica, a noi dei: né incenso, né alloro, né vittime vive o finte. Niente di niente!

Al di là di questi pochi passaggi letterari, non è frequente che il motivo economico della gratitudine verso una divinità sia esplicitato nelle iscrizioni votive poste dagli stessi lavoratori, un dato che del resto non sorprende, in considerazione del ritegno che la documenta-

¹⁰ Plauto, *Anfitrione* 1-12.

¹¹ Aristofane, *Pluto*, 1113-1115. Sul passo vedi le brevi parole di commento di MOS-SÉ 1966, 54-55 e la più raffinata analisi di VERSNEL 2011, 354-357, peraltro non specialmente dedicata agli aspetti che più interessano questo nostro contributo.

zione epigrafica, e in particolare la documentazione epigrafica latina, ha nel parlare di questioni di denaro.

Spicca tuttavia in questa categoria la documentazione dei santuari della dea *Nehallenia* a Domburg e nella vicina Colijnsplaat, nella *Germania inferior*, a poca distanza dal mare, nella regione della Zelanda, che era il ponte di comunicazione tra l'area renana e la provincia di Britannia. *Nehallenia* è stata recentemente interpretata come una dea celtica (anche se il dibattito su questa figura è ancora aperto)¹², il cui nome va forse interpretato come «colei che è nell'acqua salata», dunque, se questa interpretazione fosse valida, una divinità in rapporto funzionale con marinai e commercianti marini.

La documentazione epigrafica dei santuari zelandesi di *Nehallenia* presenta circa 160 dediche votive, alcune delle quali poste da commercianti, talvolta insolitamente loquaci a proposito dei motivi che indussero il fedele a porre la dedica votiva. Vorrei qui richiamare in particolare il testo votivo posto da un tal *M. Secundinius Silvanus*, noto da due epigrafi praticamente identiche, l'una da Domburg, conosciuta già dal Seicento¹³, l'altra da Colijnsplaat scoperta solamente negli anni Settanta del secolo scorso¹⁴. L'esemplare di Colijnsplaat riporta il testo seguente:

Deae Nehalenniae/ob merces recte conser/vatas. M(arcus) Secund(inius) Silvanus, /negotiator cretarius /Britannicianus, /v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

La dedica appare su di un altare, oggi al Rijksmuseum van Oudheden di Leida, datato tra la seconda metà del II sec. e la prima metà del III sec. d.C. Il monumento era corredato anche da un apparato iconografico, purtroppo assai danneggiato, in cui riconosciamo comunque la figura della stessa *Nehalennia*, secondo la consueta iconografia: la

¹² Sulla figura di *Nehallenia* e i suoi santuari vedi MÓCSY 1984; STUART, BOGAERS 2001; RAEPSAET-CHARLIER 2003; DE BERNARDO STEMPEL 2004; specifico sull'identità sociale dei mercanti che frequentavano i santuari della dea HASEGAWA 2019.

¹³ CIL XIII, 8793 = ILS 4751 = STUART 2013, n. 7 = EDCS-09401495, oggi al Zeeuws Museum di Middelburg; sul documento vedi anche la dettagliata scheda del progetto *Keltische Götternamen in den Inschriften der römischen Provinz Germania Inferior*, CF-Gel-289, all'indirizzo hdl.handle.net/11471/504.50.289, con immagine del monumento. Qualche parola di commento su questo testo anche in DI STEFANO MANZELLA 1999, 98-100, interessante in particolare per il confronto che lo studioso propone tra il testo di Domburg, in cui la le preoccupazioni del devoto sembrano riguardare solo la sorte delle sue mercanzie, e un'epigrafe da Marbach am Neckar, nella *Germania superior* (AE 1969-1970, 436 = EDCS-10700403), in cui il *negotiator* *L. Licinius Divixtus* pone una dedica alle divinità celtiche dei *Casses* per aver avuta salva la vita, nonostante tutte le sue merci fossero andate perdute in un naufragio.

¹⁴ AE 1973, 370 = STUART, BOGAERS 2001, n. A3 = TOMLIN 2018, n. 11.35 = HD011213; sul documento vedi anche la dettagliata scheda del progetto *Keltische Götternamen in den Inschriften der römischen Provinz Germania Inferior*, CF-Gel-288, all'indirizzo hdl.handle.net/11471/504.50.288, con immagine del monumento.

dea appare assisa in trono, con un cesto di mele nella destra, forse un mazzo di fiori nella sinistra, un cane accucciato alla destra¹⁵.

Il dedicante è un commerciante di ceramiche, probabilmente originario della *Germania inferior*, che commerciava con la Britannia (*negotiator cretarius Britannicianus*) che scioglie la dedica votiva alla dea «per aver ben conservato le merci» (*ob merces recte conservatas*); nella documentazione relativa a *Nehallenia* appaiono inoltre espressioni consimili, come *ob merces bene conservatas*, *pro mercibus conservandis*, *pro navibus*, che comunque rimandano alla gratitudine nei confronti di una dea propizia alle attività mercantili¹⁶.

Abbiamo almeno un caso documentario in cui questo rapporto utilitaristico tra il lavoratore e la divinità si risolve in un fallimento, anche se il “mestiere” in questione, l’esercizio dell’arte gladiatoria, era del tutto atipico, oltre che assai rischioso¹⁷. Conosciamo tale caso grazie ad un’iscrizione da Verona, oggi perduta:

D(is) M(anibus). / Glauco, n(atione) Muti/nensis(!), pugnar(um) / VII, (obitus) VIII; vixit / ann(os) XXIII, d(ies) V; / Aurelia marito / b(ene) m(erenti) et amatores / huius. Planetam / suum / procurare / vos moneo; in / Nemese ne fidem / habeatis: / sic sum deceptus! / Ave! Vale!¹⁸

Per la formula onomastica, il riferimento a Nemese e lo sviluppo del formulario questa epigrafe è stata datata tra la fine del II e il III sec. d.C.¹⁹

¹⁵ Per un esempio meglio conservato di questo schema iconografico vedi l’edicola dedicata da *Sex. Severinius Severus* a *Nehalennia* a supporto dell’iscrizione STUART, BOGAERS 2001, n. A2 = AE 2001, 1445 = HD047324 (con immagine) = EDCS-23400559 (con immagine); la scheda del progetto *Keltische Götternamen in den Inschriften der römischen Provinz Germania Inferior*, CF-GeI-287, all’indirizzo hdl.handle.net/11471/504.50.287, con bella immagine del monumento.

¹⁶ *Ob merces bene conservatas*: STUART, BOGAERS 2001, n. A9 = AE 1983, 720 = EDCS-09401505 = HD000340 = HD000343; STUART, BOGAERS 2001, n. B10 = AE 1983, 721 = EDCS-23400599; STUART, BOGAERS 2001, n. B37 = AE 1975, 646 = AE 2001, 1488 = EDCS-09400564 = HD010789. *Pro mercibus conservandis*: STUART, BOGAERS 2001, n. B3 = AE 1975, 647 = EDCS-09400565 = HD010792. *Pro navibus*: STUART, BOGAERS 2001, n°B2 = AE 1975, 655 = AE 2001, 1469 = EDCS-09400573 = HD010813.

¹⁷ In generale sul tema delle speranze religiose deluse vedi comunque le interessanti considerazioni di VERSNEL 1981, 37-42, con esplicito riferimento al testo epigrafico di Verona che anche qui riprendiamo a p. 41.

¹⁸ CIL V, 3466 = ILS 5121 = GREGORI 1989, 65-66, n. 47; HORNUM 1993, 241, n. 155 = EDCS-04202522 = EDR170567. Qualche parola di commento all’epigrafe in GOMEZ-PANTOJA 2007, 71 e in Diosono 2019, 95; sui riferimenti all’influsso malevolo degli astri nella documentazione epigrafica latina vedi anche ANTOLINI 2009, anche con riferimento al nostro testo a p. 867.

¹⁹ GREGORI 1989, 66, in ragione del gentilizio della dedicante e della cronologia del culto di Nemese; cf. HORNUM 1993, 241: non anteriore al regno di Marco Aurelio, in considerazione del gentilizio della dedicante.

Anche se il mestiere non è menzionato, il riferimento a *pugna* e ad *amatores* e i rilievi che accompagnavano che si trovavano al di sopra dello specchio epigrafico, rappresentanti un elmo, un tridente e un gladio chiariscono che siamo di fronte all'epitafio di un gladiatore *retiarius*. Il personaggio, di nome *Glaucus*, originario di *Mutina*, lamenta come, dopo sette combattimenti vittorioso, gli astri e la dea Nemesi lo avessero abbandonato, ammonendo dunque il lettore a non fidare in una divinità che dovrebbe essere custode del fato, e pertanto spesso venerata dai gladiatori, la cui vita era costantemente appesa al filo della fortuna, ma che nel suo caso si è comportata ingiustamente²⁰. Siamo dunque davanti ad un documento, forse più unico che raro²¹, di una relazione di *do ut des* tra un lavoratore e la divinità che si conclude negativamente, un dato che peraltro ci conferma quanto questo rapporto utilitaristico fosse avvertito come normale.

Un altro frangente in cui vediamo il sacro intervenire nella sfera delle attività lavorative, è il momento dello scambio commerciale, in cui il dio assume ruolo di garante: in effetti il momento della compravendita è avvertito come potenzialmente pericoloso, per le frodi e gli inganni che vi si potevano verificare: gli dèi sono dunque chiamati a garanti della buona fede dei contraenti²².

L'uso dei mercanti di invocare Mercurio (e altri dèi) in occasione delle loro vendite è confermato in un passo dei *Fasti* di Ovidio, a proposito di un rito celebrato il 15 maggio presso la fonte sacra allo stesso Mercurio a Porta Capena. Si tratta peraltro una descrizione parodistica, che risente dei pregiudizi nei confronti della mercatura: il commerciante messo in scena da Ovidio cerca non solo l'assoluzione per le menzogne di cui si è macchiato in passato, ma soprattutto vuole la complicità del dio per gli inganni che è intenzionato a commettere in futuro, una richiesta che apparentemente ha successo.

est aqua Mercurii portae vicina Capenae; / si iuvat expertis credere, numen habet. / huc venit incinctus tunica mercator et urna / purus suffita, quam fe-

²⁰ Il lavoro di riferimento sulla figura di Nemesi nel mondo romano è HORNUM 1993. Per la connessione tra Nemesi e i giochi dell'anfiteatro vedi BOULEY 1990; HORNUM 1993, partic. 52-55; 70-73; 80-81; 84-86; GOMEZ-PANTOJA 2007, partic. 63-65; TATAKI 2009; DIOSONO 2019.

²¹ Ma al caso concreto del gladiatore Glauco può essere affiancato quello fittizio, ma nondimeno interessante, di Babrio, *Favole*, 119: un artigiano sacrificava ogni giorno ad una statua lignea di Hermes, ciò nonostante i suoi affari continuavano ad andare male; quando, stanco di un dio sordo alle sue preghiere, l'artigiano distrugge la statuetta, dalla testa del dio esce una quantità d'oro. Ha attirato la mia attenzione su questo testo VERSNEL 1981, 39.

²² Cf. GIARDINA 1989, 294-295 e più in generale RAUH 1993, 151-188, con particolare riferimento alla documentazione di Delo ellenistica e romana; qualche notazione anche in DIOSONO 2007, 43.

rat, haurit aquam. / uda fit hinc laurus, lauro sparguntur ab uda / omnia quae dominos sunt habitura novos. / spargit et ipse suos lauro rorante capillos, / et peragit solita fallere voce preces: 'abluere praeteriti periuria temporis', inquit / 'abluere praeteritae perfida verba die. / sive ego te feci testem, falsove citavi / non audituri numina vana Iovis, / sive deum prudens alium divamve fefelli, / abstulerint celeres improba dicta Noti: / et pateant veniente die periuria nobis, / nec curent superi siqua locutus ero. / da modo lucra mihi, da factio gaudia lucro, / et fac ut emptori verba dedisse iuuet.' / talia Mercurius poscenti ridet ab alto, / se memor Ortygias subripuisse boves²³.

Nei pressi di Porta Capena c'è una fonte dedicata a Mercurio: se si deve credere a chi l'ha sperimentata, essa ha delle virtù divine. Vi si reca il mercante, vestito con la tunica corta e ritualmente purificato, attinge l'acqua con un recipiente affumicato e la porta via. Bagna con essa un ramo di alloro e con l'alloro bagnato asperge le merci destinate a passare nelle mani dei nuovi proprietari. Con lo stesso ramo d'alloro gocciolante si asperge anche i capelli e con la stessa voce con cui è abituato a ingannare i clienti pronuncia questa preghiera: «Assolvimi per le parole menzognere che ho pronunciato anche ieri! Sia che abbia citato te a testimone, o abbia fallacemente invocato la divinità del grande Giove, nella speranza di non essere sentito, o abbia ingannato di proposito qualche altro dio o dea: possa il vento di Noto disperdere velocemente le mie sfrontate parole! E possa domani io dire altre menzogne, e che gli dèi non si curino se avrò nominato qualcuno di loro. Assicurami solo il guadagno e la possibilità di godere di ciò che guadagno, e fa in modo che possa trarre profitto ingannando il cliente». Mercurio, nell'alto del cielo, ride ascoltando questa preghiera, e si ricorda di quando lui stesso rubò le vacche di Ortigia.

III. La pluralità delle figure divine della gente di mestiere

Un tratto caratterizzante il rapporto dei lavoratori con la sfera del sacro è dato la pluralità di figure divine cui la gente di mestiere si rivolgeva, sfruttando la grande flessibilità di un sistema politeistico.

Anche nel discorso mitico la situazione è più complessa di quella delineata da Finley, nel passaggio citato all'inizio di questo contributo: in effetti, oltre a Efesto, il mito conosce diverse figure divine o semidivine assoggettate al lavoro. Oltre al noto caso di Eracle, possiamo per esempio ricordare quello di Apollo e Poseidone, cui Zeus ordina di restare al servizio del re di Troia Laomedonte per un anno, in cambio di un *misthos*, per costruire le mura della città²⁴. Per la ve-

²³ Ovidio, *Fasti*, V, 673-692. Commenti al passo, prevalentemente incentrati sugli aspetti letterari, in BÖMER 1958, 331-333; LITTLEWOOD 1975, 669-674; LA BUA 2012, 174-176. Per la localizzazione della fonte di Mercurio, vedi PALOMBI 1993, 69, con la bibliografia ivi citata.

²⁴ Omero, *Iliade*, VII, 452-453; XXI, 441-480.

rità in questo episodio siamo di fronte all'imposizione di un'attività lavorativa motivata come forme di punizione e di punizione temporanea, una motivazione che già nella Grecia classica sembra avvertita come retaggio non molto comprensibile di un'età antichissima: discutibile dunque il suo valore come modello nella realtà storica²⁵.

Dunque, per comprendere la varietà degli interlocutori divini della gente di mestiere dobbiamo rivolgerci in modo particolare alle fonti documentarie e più specificamente alle iscrizioni votive che ci fanno conoscere certamente figure che sono chiaramente funzionali all'attività lavorativa, ma anche a divinità che, almeno per noi, non sembrano avere un nesso preciso con un'occupazione²⁶.

Come esempio, tra i tanti che si potrebbero avanzare, di questo richiamo a un'entità divina insolita ma che pare essere in rapporto funzionale con il mestiere esercitato dai suoi devoti, vorrei richiamare un'epigrafe che era conservata nella chiesa di Marignac, nei pressi dell'antica *Lugdunum Convenarum*, in Aquitania, dove si trovavano le cave di marmo bianco pirenaico oggi detto di Saint-Béat. Il testo è il seguente:

*Silvano deo et/Montibus numidis vel nimidis./Q(uintus) Iul(ius) Iulianus et Publici/us Crescentinus, qui pri(mi) hinc columnas vice/narias celaverunt et/{et} exportaverunt,/v(otum) s(olverunt) l(ibentes) m(erito)*²⁷.

Il documento, verosimilmente databile tra la fine del II sec. d.C. e gli inizi del secolo seguente²⁸, è una dedica votiva, posta da due cavaatori, a ringraziamento dell'impresa di essere riusciti a estrarre dalla montagna e trasportare colonne dell'altezza di 20 piedi²⁹, impresa mai riuscita prima di allora nelle cave di Saint-Béat e dunque per questo

²⁵ Cf. per questa interpretazione e in generale per un commento al mito vedi JOURDAIN-ANNEQUIN 1999, 25-27.

²⁶ Qualche considerazione preliminare su questa categoria di evidenze in BURFORD 1972, 164-166; 172-173, che perviene peraltro alla conclusione che la documentazione non pare mostrare alcuna specializzazione della gente di mestiere nei suoi culti: una valutazione che tuttavia mi pare nascere solo da un approccio impressionistico, prevalentemente fondato sui testi greci, ad un corpus documentario che è in realtà imponente e che a mio avviso meriterebbe un'indagine più sistematica.

²⁷ CIL XIII, 38, cf. CIL XIII, 4, p. 2 (ove anche bibliografia anteriore; nel controverso passaggio che sarà brevemente discusso *infra*, nel testo principale, l'editore propone la lettura *Montibus Numidis*, con V ed M in legatura) = ILS 3579 (lettura *montibus Numidis*) = AE 1890, 96 (lettura *Montibus Numidic(is)*) = FABRE, SABLAYROLLES 1995, 145-146, ripreso da AE 2000, 923 (lettura *Montibus Ni...dis*) = EDCS-10400192 (ove anche immagine dell'iscrizione; lettura *Montibus Numidis*) = HD061616 (lettura *Montibus ni[---]dis*).

²⁸ Cf. FABRE, SABLAYROLLES 1995, 149-150.

²⁹ Cf. la discussione del problema in FABRE, SABLAYROLLES 1995, 148-149. Erroneo dunque il riferimento all'estrazione di 20 colonne che troviamo in DORCEY 1990, p. 59; improbabile per ragioni tecniche l'ipotesi di colonne di 20 piedi diametro adombrata da MARCO SIMÓN 2017, p. 194.

degnata di nota nel pur succinto testo epigrafico. Tra le divinità evocate dal testo, accanto a Silvano, dio altrimenti noto per il suo rapporto con il lavoro nelle cave e nelle miniere³⁰, troviamo in questo documento il più peculiare riferimento alla divinizzazione delle montagne, la cui precisa natura è tuttavia stata oggetto di vivace discussione, anche a causa del fatto che in questo punto dello specchio epigrafico l'incisione è assai poco profonda e di non univoca interpretazione.

La prima possibile lettura, *numidis*, ha indotto alcuni studiosi a supporre un rapporto con la Numidia: più in particolare, con suggestiva ipotesi, si è ritenuto che i due dedicanti, *Iulianus* e *Crescentinus*, fossero di origine numida e avessero acquisito la loro straordinaria perizia nelle celebri cave di marmo giallo di *Simitthus*; per questo nella dedica votiva vollero evocare la divinizzazione dei massicci marmiferi della loro patria, i *Montes numidae* nei quali i due avevano acquisito la loro *ars*³¹. L'esistenza a *Simitthus* di un'*officina* marmoraria intitolata al *Genius montis* attesta esplicitamente il carattere divino prestatto alle cave della Numidia e può in certa misura avvalorare questa interpretazione³².

L'ipotesi è certamente affascinante, ma non è l'unica che si può avanzare: Jean-Marc Fabre e Robert Sablayrolles, ricordando le analogie tipologiche tra il marmo di Chemtou e quello di Saint-Béat e la grande popolarità del marmo numidico in età imperiale, hanno supposto che anche queste pietre pirenaiche avessero il nome di *marmor numidicum*; dunque i *Montes Numidae* evocati da testo altro non sarebbero che le montagne di Saint-Béat³³. L'aggettivo *numidis* in effetti è stato interpretato anche come riferentesi al sostantivo *numen* e alla ra-

³⁰ Così già CUMONT 1907, 570-571, sulla base della documentazione epigrafica proveniente dalle cave di Enesh, l'antica *Arulis*, nei pressi di Zeugma. Cf. inoltre ANGELI BERTINELLI 1978, 13-14; DORCEY 1992, 25; 30; 59-60; 62; 63; ALFAYÉ, MARCO 2014, 69-70; CASABURO, FABIANI 2015, 74-75.

³¹ Mi pare che la prima formulazione di questa interpretazione sia stata avanzata, indipendentemente, da A. Héron de Villefosse in DELATTRE, HÉRON DE VILLEFOSSE 1882, 296-297 (che leggeva *nimidis*, ma riteneva il termine semplice variante fonetica di *numidis*) e da A. ALLMER in «Revue Épigraphique du Midi de la France» 3, 1890, 6-7, n. 808, peraltro a livello di semplice ipotesi; cf. LASSÈRE 1977, 629 e nota 139; WIRSCHOWSKI 1995, 126, nota 40; RICO 1997, 268, in forma dubitativa, con immagine del monumento a p. 385, fig. 9; WIERSCHOWSKI 2001, 257-258, n. 344; COLTELLONI-TRANNOY 2009, 93. Sostanzialmente su questa linea BEDON 1984, p. 183, secondo il quale tuttavia *Iulianus* e *Crescentinus* sarebbero due imprenditori del marmo, che avrebbero appreso da cavaatori africani una nuova tecnica di estrazione. A favore dell'interpretazione "africana" sembra essere anche BURFORD 1972, 175.

³² L'*officina Genii montis* è attestata nel 183 d.C. da CIL VIII, 14588 = ILS 8723a = EDCS-25600929. Per la possibile connessione tra il testo di *Simitthus* e quello di Marignac vedi già A. Héron de Villefosse in Delattre, HÉRON DE VILLEFOSSE 1882, 296.

³³ FABRE, SABLAYROLLES 1995, 147-148; cf. ACOLAT 2008, 104; MARCO SIMÓN 2017, 194 e nota 80.

dice celtica *nemet-*, dunque con allusione a «Monti sacri»³⁴. Il richiamo alla sacralità delle montagne è quello che più immediatamente emerge dalla seconda lettura che è stata proposta, *nimidis*.

Al di là della precisa interpretazione della natura dei *Montes* evocati dal documento, il testo di Marignac ci consente di comprendere come l'orizzonte religioso della gente di mestiere, accanto alle divinità maggiori del *pantheon*, potesse includere una grandissima varietà di figure divine, alcune delle quali del tutto peculiari.

A proposito delle divinità che anche in base alla nostra documentazione ci appaiono in una relazione chiaramente funzionale con le attività lavorative, ruolo rilevante hanno soprattutto Hermes/Mercurio, per i commercianti³⁵, ed Atena/Minerva, per gli artigiani³⁶. Tutto sommato un rilievo più limitato aveva invece l'Efesto/Vulcano, evocato da Finley, che nella nostra evidenza documentale è legato soprattutto alla protezione dell'attività lavorativa e del luogo di lavoro dal fuoco, piuttosto che evocato come fabbro divino³⁷: a dimostrazione di questo dato si può richiamare la pratica di pronunciare tre volte il nome del dio nel momento in cui si estraevano le ceramiche dal forno³⁸. Un rapporto più particolare e assai stretto legava la professione medica con il dio Asclepio/Esculapio, come bene ha messo in evidenza, da ultimo, Daniela Rigato³⁹.

Tra i diversi documenti segnalati dalla studiosa in questa sede richiamo solamente un'iscrizione da Efeso a carattere onorario in cui i medici, apparentemente riuniti in una qualche forma associativa, pon-

³⁴ JULLIAN 1920, 140 e nota 1, in via ipotetica; LIZOP 1931, 247-248. L'ipotesi è ricordata, accanto all'interpretazione "africana", da LABROUSSE 1948, 485, nota 3 e da ALFAYÉ, MARCO 2014, 67-69.

³⁵ Ancora essenziale per il rapporto tra Hermes/Mercurio e le attività commerciali COMBET-FARNOUX 1980. Tra la bibliografia successiva cf. specificamente DIOSONO 2007, 43-44; ZANOVELLO 2008 sui dati che emergono dalla documentazione dell'Africa settentrionale; MACRAE 2019 su Hermes/Mercurio nei contesti produttivi e commerciali di Pompei.

³⁶ Per Atena come divinità specifica degli artigiani nel mondo greco, con speciale riferimento ad Atene, si vedano le rapide considerazioni di P. DEMARGNE nell'articolo *Athena*, «*Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae (LIMC)*», II, 1, Zürich-München, 1984, 1019 e soprattutto, sulla figura di *Athena Ergane*, l'Atena degli artigiani, CONSOLI 2004 e VALDÉS GUÍA 2005 B. Per Minerva e il settore produttivo in età romana qualche considerazione generale in GIRARD 1981, 221-223 e in GRAF 2001, 137-138, con la bibliografia anteriore ivi citata. Interessante in particolare il caso di studio della Minerva patrona del *collegium fabrum tignariorum* di Roma sul quale vedi ora le osservazioni di M.G. GRANINO CECERE in DI GIACOMO, GRANINO CECERE 2021, 158-161. Minerva tuttavia non appare in relazione esclusiva con il mondo dell'artigianato: vedi per esempio le considerazioni sulla connessione della dea con i *collegia* di musicisti in VINCENT 2021, 241-258.

³⁷ BURFORD 1972, p. 166; VAN HAEPEREN 2020, 62-63.

³⁸ DELCOURT 1957, 212; BURFORD 1972, 167-168.

³⁹ RIGATO 2013, 48-52.

gono una iscrizione qualificandosi come “coloro che sacrificano al progenitore Asclepio e agli Augusti»:

[οί] θύοντες τῷ προπάτορι Ἀσκληπιῷ καὶ τοῖς/Σεβαστοῖς ἰατροὶ ἐτείμησαν/Τ(ίτον) Στατίλιον Κρίτωνα τὸν/ἀρχίατρον καὶ ἐπίτροπον Αὐτοκράτορος Νέρουα Τραιανοῦ Καίσαρος Σεβαστοῦ Γερμανικοῦ Δακικοῦ/καὶ ἱερέα Ἀνακτόρων καὶ Ἀλεξάνδρου βασιλέως καὶ Γαίου καὶ Λουκίου τῶν ἐγγόνων τοῦ Σεβαστοῦ/ἐπὶ ἱερέως Τιβ(ερίου) Κλαυδίου Δημοστράτου Καιλιανοῦ, ἄρχοντος τῶν/[ἰ]ατρῶν Λ(ουκίου) Ἀτιλίου Οὐάρου/[κατ]ασκευάσαντος τὴν τειμὴν ὡς ὑπέσχετο τοῖς ἰατροῖς/[ἐκ] τῶν ἰδίων Γ(αίου) Ἀρρίου Ἐρμέρωτος/[καὶ] τῶν ὑἴων αὐτοῦ Ἀρρίων Κελσιανοῦ/καὶ Κέλσου⁴⁰.

I medici che sacrificano al progenitore Asclepio e agli Augusti hanno onorato T. Statilio Critone, archiatra, procuratore dell'imperatore Nerva Traiano Cesare Germanico Dacico e sacerdote degli *Anaktōres*, del re Alessandro e di Gaio e Lucio, nipoti di Augusto. Sotto il sacerdozio di Ti. Claudio Demostrato, figlio di Celiano, essendo presidente [dell'associazione] dei medici L. Atilio Varo, avendo preso carico dell'onore, come promesso ai medici, a proprie spese, C. Arrio Ermerote e i suoi figli Arrio Celsiano e [Arrio] Celso.

L'iscrizione è incisa su una base frammentata, rinvenuta nell'abside della cosiddetta chiesa del Concilio (dove probabilmente sorgeva l'*Asklepieion* di Efeso) ed è databile sulla base della titolatura imperiale fra il 102 e il 114 d.C. Il gruppo dei dedicanti non si qualifica formalmente come un'associazione, ma è assai probabile che lo costituisse, esprimendo un *archon*. In questo documento è ben visibile soprattutto quello che potremmo definire l'aspetto “secolare”: i medici qui ricordati associano al culto del loro progenitore e divinità patrona Asclepio quello degli Augusti, in una manifestazione di lealtà nei confronti della casata imperiale che è del tutto caratteristica dei *collegia* di mestiere in particolare nel II sec. d.C.⁴¹. L'onorato, T. Statilio Critone, che con ogni probabilità venne onorato con una statua collocata nell'Asclepio di Efeso e di cui il monumento iscritto costituisce la base, era personaggio di assoluto rilievo: archiatra personale di Traiano, rivestiva una procuratela imperiale e il sacerdozio degli *Anaktōres* (con possibile allusione ai Cabiri⁴²) di Alessandro e di Gaio e Lucio Cesari.

Il rapporto tra la gente di mestiere e la sfera del sacro non era tuttavia limitato alle divinità in rapporto funzionale con le attività lavorative: frequenti i casi in cui i lavoratori, nella scelta dell'interlocu-

⁴⁰ I. Ephesos 719 = SAMAMA 2003, n. 205 = ASCOUGH 2012, n. 165.

⁴¹ Cf. CRACCO RUGGINI 1971, 81-95; CRACCO RUGGINI 1973, 280-283; TRAN 2006, 295-305; ROHDE 2011, 88-91 per il caso di studio dei fabri tignuarii di Ostia.

⁴² L'accostamento ai Cabiri si deve a KEIL 1926, 263-264 ed è ripreso da SAMAMA 2005, 328, nota 54.

tore divino cui rivolgersi, non scelsero un dio che aveva un particolare rapporto con il mestiere che esercitavano, ma semplicemente si conformavano alle pratiche di culto locali e si rivolgevano dunque ad una entità divina che godeva di particolare venerazione nel luogo in cui si trovavano ad operare⁴³. Così il pompeiano *Verecundus* raffigurò la dea poliade Venere, al di sopra di una scena di lavorazione e vendita di tessuti, nella parete esterna della sua bottega, guadagnandosi in tal modo la benevolenza non solo della dea poliade di Pompei, ma anche dei suoi concittadini e delle autorità locali⁴⁴. Nella medesima linea vanno interpretate, per esempio, le dediche poste al passo del Gran S. Bernardo al dio del luogo, *Iuppiter Poeninus*, anche da parte di alcuni lavoratori⁴⁵.

Alle medesime conclusioni è giunta sostanzialmente qualche anno fa Giulia Baratta, a proposito dei culti professati dai soldati che hanno anche una qualche attività lavorativa non militare⁴⁶: la devozione è rivolta alle divinità più venerate nell'accampamento e, in generale, nell'ambito dell'esercito, piuttosto che essere connesse con il mestiere particolare di questi soldati.

Dobbiamo infine ricordare gli esempi in cui la religiosità del lavoratore sembra essere soprattutto strumento di affermazione identitaria. In effetti, in un buon numero di *tituli sacri* la menzione del mestiere pare legata essenzialmente al prestigio della professione stessa, (non di rado pertinente l'amministrazione pubblica), mentre non siamo certi che nella coscienza del devoto il rapporto tra sua professionalità e il culto che professa verso una particolare divinità fosse sentito come stretto: l'iscrizione sacra è soprattutto occasione per affermare la propria identità, di cui l'attività professionale è sentita come essenziale; nel caso di monumenti di pregio possiamo aggiungere che la dedica era anche e soprattutto uno strumento per dimostrare il proprio successo economico, raggiunto grazie al fortunato esercizio di un'attività lavorativa⁴⁷. Da notare anche il fatto che la comparsa del mestiere in un documento votivo, in cui la richiesta

⁴³ Cf. per il mondo greco BURFORD 1972, p. 168.

⁴⁴ Il documento è riprodotto in MONTEIX 2010, p. 188, fig. 92. Breve cenno al documento iconografico in MOREL 2011, p. 210; un più dettagliato commento in MONTEIX 2010, 187-189. Interessanti considerazioni sui temi religiosi nelle insegne delle botteghe di Ercolano e Pompei sempre in MONTEIX 2010, 49-56.

⁴⁵ Così, per fare solamente un esempio, l'epigrafe AE 1892, 135 = ILS 4851 = *Inscr. It.* XI, 1, 65 = WIBLÉ 2008, n. 11 = EDCS-06700025 (ove anche immagine del documento), posta al dio da parte di un mercante di schiavi: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) Poenino / C(aius) Domitius / Carassounus / Hel(vetus) mango(!) / votum s(obvit) l(ibens) m(erito)*.

⁴⁶ BARATTA 2009.

⁴⁷ Su questo aspetto vedi BURFORD 1972, 173-174; VAN HAEPEREN 2020, 146.

di definizione identitaria è meno forte che nelle iscrizioni sepolcrali, pare segnalare un orgoglio professionale particolarmente spiccato⁴⁸.

IV. Gli dèi e il lavoro: integrazione sociale e “lavoro caro agli dèi”

Un'altra tematica interessante e probabilmente degna dei più interessanti sviluppi futuri della ricerca è quella che rimanda alla religiosità come strumento di integrazione sociale dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Lo sfoggio di *pietas* religiosa, un valore universalmente valorizzato in modo positivo nelle società antiche, diviene in effetti strumento di integrazione sociale per la gente di mestiere, di regola marginalizzata per la sua bassa estrazione. Questo strumento è usato certamente a titolo individuale, ma più intensamente dalle associazioni di mestiere, che come altri corpi intermedi della città antica erano vettori essenziali di integrazione sociale, nell'ambito di quei processi più generali che sono stati definiti di «sociabilità». Si noti che, in questa prospettiva, avremmo un ribaltamento piuttosto netto della prospettiva finleyana: la religione, da segno di subordinazione sociale, diviene veicolo di affermazione sociale, in particolare nel microcosmo della *polis*.

Una figura chiave per comprendere la religiosità come fattore di integrazione dei membri dei *collegia* di mestiere è quella del *Genius collegii*. In effetti tra le divinità venerate dai membri delle associazioni di mestiere il *Genius* dell'associazione stessa ha un ruolo di assoluta rilevanza, con un corpus di circa 80 testimonianze provenienti da Roma, dall'Italia e dalle province occidentali (che per la verità riguardano tutti i tipi di *collegia*, anche se con una prevalenza di quelli professionali) e con una distribuzione cronologica che tra la fine del I e il III sec. d.C.⁴⁹. Il culto si svolgeva per lo più nelle sedi stesse dell'associazione, le *scholae*, ma anche in altri luoghi della città, nei quali il *collegium* voleva affermare la sua presenza. La rappresentazione iconografica del *Genius*, anche nella sua variante «collegiale» è quello consueto: un giovane seminudo o togato, *velato capite*, con attributi quali la patera e la cornucopia⁵⁰. Questa figura divina rappresenta una

⁴⁸ Sulla preminenza della classe delle iscrizioni sepolcrali nella documentazione epigrafica sulle attività lavorative vedi CRISTOFORI 2016, 46-48.

⁴⁹ Sulla tematica vedi da ultimo ROSSO 2016; qualche cenno già in BURFORD 1972, 174-175; sulle testimonianze relative alla Gallia Narbonense e alle Alpi marittime vedi ora TRAN 2021, 273-274; per la documentazione della penisola iberica SANTOS YAN-GUAS 2021, 290-291.

⁵⁰ Cf. ROSSO 2016, 95.

forma di quella che è stata definita efficacemente⁵¹ la sacralizzazione dei *collegia* e dei legami che tenevano uniti i suoi membri, dimostrando tra l'altro come anche le associazioni che noi oggi definiamo come professionali avessero una fortissima dimensione religiosa⁵²: in definitiva, una figura divina che incarnava, in una sintesi visiva e rituale, l'insieme dei valori condivisi dai collegiati e la loro unità, anche davanti alla città.

Esemplificativo dei caratteri del culto prestato al *Genius collegii* una piccola base in bronzo rinvenuta a Kunzing, nella provincia di Rezia, e databile alla prima metà del III sec. d.C., a supporto di un'immagine del Genio; la base riportava una breve iscrizione

*In h(onorem) d(omus) d(ivinae) / Gen(io) collegi(i) / veteranor(um), / Ingenus / Celadi, ve(teranus), d(onum) d(edit)*⁵³.

Ci troviamo dunque davanti non ad un'associazione professionale, ma piuttosto ad un collegio di veterani; nondimeno il testo e il monumento di possono dare un'idea abbastanza precisa di questa tipologia di dediche e del culto che veniva prestato a queste figure divine.

Più modesto, ma effettivamente pertinente ad un'associazione professionale, il secondo esempio di dedica al Genio che vorrei qui richiamare: si tratta di un piccolo altare, destinato a supportare la statua del *Genius* stesso, rinvenuta a Sarmizegetusa, nella provincia di Dacia. Vi si legge l'iscrizione seguente:

⁵¹ TRAN 2001, 189.

⁵² Cf. TRAN 2001, 188-189 e TRAN 2021, 268; FONTANA 2021, p. VIII: nessuna associazione, anche quelle che non definiamo "professionali", era puramente profana, tutte erano in certo senso religiose; così già FLAMBARD 1983, partic. 79 a proposito dei *collegia* di età repubblicana di Capua. Per la dimensione religiosa dell'attività delle associazioni vedi anche DIOSONO 2007, 43-45; 47-51; 76-77; VERBOVEN 2017, 190-191, in particolare sulla partecipazione dei *collegia* alle festività pubbliche; VAN HAEPEREN 2018; TRAN 2020; ora soprattutto i contributi raccolti nella miscellanea di studi FONTANA, MURGIA 2021; per il loro taglio generale di rilevantissimo interesse in questa raccolta di studi in particolare il contributo introduttivo FONTANA 2021; CRESCI MARRONE 2021 sul calendario festivo delle associazioni, DI GIACOMO, GRANINO CECERE 2021 sui culti praticati dalle associazioni di artigiani della città di Roma; inoltre sulla situazione in Asia minore DITTMAN-SCHÖNE 2002; per il mondo greco in età ellenistica qualche notazione in GABRIELSEN 2007; per il ben documentato caso di Ostia VAN HAEPEREN 2016; VAN HAEPEREN 2017; VAN HAEPEREN 2020, 103-163; BATTISTI 2021, sulla pratica del culto mitraico da parte dei *collegia* ostiensi; su *Portus* VAN HAEPEREN 2021; sulle province della Gallia Narbonense e delle Alpi marittime TRAN 2021; sulle province della penisola iberica SANTOS YAN-GUAS 2021.

⁵³ AE 2001, 1569 = HD047109 = EDCS-24200329. Immagine del monumento in ROSSO 2016, p. 97, fig. 4.

*Genio dec(uriae) / XIII coll(egii) / fabr(um) / [M(arcus)] Ulp(ius) Sa/ [-----]*⁵⁴.

In questo caso l'entità divina si riferisce ad una delle suddivisioni interne del *collegium* dei *fabri* di *Sarmizegetusa*, la tredicesima decuria. Se, come probabile, il documento proviene dall'*aedes fabrum*, la sede del collegio degli operai che si affacciava sul *Forum Vetus* della città, si data tra il 170 e il 200 d.C. La sede della potente associazione professionale si trovava nell'angolo sud-occidentale del primo foro della capitale della provincia della Dacia⁵⁵: siamo dunque in un luogo ad alta frequentazione, in cui le memorie dei *fabri*, inclusa la dedica al Genio, dovevano essere visibili a tutti i cittadini⁵⁶.

L'indagine archeologica, in particolare ad Ostia e nelle città dell'area vesuviana, ci rivela una presenza importante di locali destinati al sacro non solo nei luoghi di rappresentanza delle associazioni professionali, come l'*aedes fabrum* di *Sarmizegetusa*, ma anche negli stessi luoghi di lavoro: si tratta di una prospettiva di studio a mio parere di grande interesse, anche alla luce dell'attuale dibattito sulla liceità e opportunità di spazi e simboli religiosi nei luoghi destinati alle attività lavorative.

Un esempio a Ostia si ha nel cosiddetto Caseggiato dei Molini, dotato di un piccolo luogo di culto che era accessibile solo a coloro che lavoravano in questo complesso, destinato alla panificazione⁵⁷. Il locale presenta un complesso apparato decorativo, in cui si distinguono due fasi cronologiche: la prima tra la fine dell'età degli Antonini e l'età dei Severi; la seconda posteriore ai Severi e anteriore al 275 d.C. circa, quando l'edificio fu distrutto da un incendio. La cappella era in primo luogo dedicata al dio Silvano, come dimostra il ruolo di spicco che l'immagine del dio aveva nell'apparato iconografico del locale, in cui Silvano è rappresentato con un ramo nella mano sinistra e un coltello in forma di falchetto nella destra, ed è accompagnato da un cane⁵⁸; ma vi trovava spazio anche il culto di altre divinità legate all'approvvigionamento (Annona, Fortuna, Iside) e il culto imperiale. Vi si trova tra l'altro anche un graffito⁵⁹, inciso da due personaggi, di

⁵⁴ CIL III, 7905 = ILS 7234 = IDR III, 2, 215 = PISO 2006, 242-243, n. 24, con fig. III/22 = HD046777 = EDCS-28400594. Immagine dell'iscrizione anche in ROSSO 2016, p. 105, fig. 13.

⁵⁵ Per la pianta dell'*aedes fabrum* e il suo rapporto con il complesso del *Forum Vetus* di *Sarmizegetusa* vedi la mappa in ROSSO 2016, 104, fig. 12.

⁵⁶ Per un commento alla dedica da *Sarmizegetusa* nel contesto dell'*aedes fabrum* vedi ROSSO 2016, 103-105; cf. anche VAN HAEPEREN 2018, 302-303.

⁵⁷ Cf. VAN HAEPEREN 2020, 149-153. Cf. inoltre VAN HAEPEREN 2019, 100-103.

⁵⁸ Immagine dell'affresco rappresentante Silvano in VAN HAEPEREN 2020, 151, fig. 27 e all'indirizzo https://www.ostia-antica.org/regio1/3/3-2_21.jpg, dal sito *Ostia. Harbour city of Ancient Rome* (<https://www.ostia-antica.org>).

⁵⁹ VAN HAEPEREN 2019, 101 = EDR172837.

nome Marius e Anna il 25 aprile di un anno non meglio precisato, in una data che corrisponde a quella delle feste *Robigalia* in onore di *Robigus*, il dio che doveva proteggere il grano dalle muffe⁶⁰.

Un tema non bene attestato nelle evidenze documentarie, ma che invece trova un certo riflesso nella produzione letteraria è quello del lavoro come attività cara agli dèi. Per questa prospettiva è essenziale un passo delle *Opere e i giorni* di Esiodo:

τῷ δὲ θεοὶ νειμεσῶσι καὶ ἄνδρες ὅς κεν ἀεργὸς ζῶη, κηφήνησσι κοθοῦροις εἵκελος ὀργήν, οἳ τε μελισσᾶν κάματον τρύχουσιν ἀεργοὶ ἔσθοντες· σοὶ δ' ἔργα φίλ' ἔστω μέτρια κοσμεῖν, ὡς κέ τοι ὠραίου βιότου πλήθωσι καλαιά. ἐξ ἔργων δ' ἄνδρες πολύμηλοί τ' ἀφνειοὶ τε, καὶ τ' ἐργαζόμενος πολὺ φίλτερος ἀθανάτοισιν [ἔσσεαι ἡδὲ βροτοῦς· μάλα γὰρ στυγέουσιν ἀεργοῦς]⁶¹.

Dei e uomini si sdegnano per colui che vive ozioso, simile nell'indole ai fuchi senza pungiglione i quali – standosene inattivi – dissipano quello che le api hanno raccolto con grande fatica. A te sia invece concesso compiere ordinatamente le tue opere, affinché i granai si riempiano del frutto raccolto nella buona stagione. Dalle opere gli uomini traggono l'abbondanza delle greggi e il benessere e l'uomo che lavora è molto più caro agli dèi immortali [Tu lo sarai anche ai mortali; difatti essi hanno invero in odio gli inoperosi].

La tematica riemerge, anche se in modo non sistematico, ma piuttosto episodico, anche nella letteratura dei secoli successivi, ed anche in contesti ideologici e religiosi peculiari, come per esempio nel testo fondante della considerazione sociale del lavoro nella cristianità delle origini, la *Seconda lettera ai Tessalonicesi* di Paolo:

Παραγγέλλομεν δὲ ὑμῖν, ἀδελφοί, ἐν ὀνόματι τοῦ κυρίου Ἰησοῦ Χριστοῦ, στέλλεσθαι ὑμᾶς ἀπὸ παντὸς ἀδελφοῦ ἀτάκτως περιπατοῦντος καὶ μὴ κατὰ τὴν παράδοσιν ἣν παρελάβοσαν παρ' ἡμῶν. αὐτοὶ γὰρ οἶδατε πῶς δεῖ μιμεῖσθαι ἡμᾶς, ὅτι οὐκ ἠτακτήσαμεν ἐν ὑμῖν οὐδὲ δωρεὰν ἄρτον ἐφάγομεν παρά τινος, ἀλλ' ἐν κόπῳ καὶ μόχθῳ νυκτὸς καὶ ἡμέρας ἐργαζόμενοι πρὸς τὸ μὴ ἐπιβαρῆσαι τίνα ὑμῶν· οὐχ ὅτι οὐκ ἔχομεν ἐξουσίαν, ἀλλ' ἵνα ἑαυτοὺς τύπον δῶμεν ὑμῖν εἰς τὸ μιμεῖσθαι ἡμᾶς. καὶ γὰρ ὅτε ἦμεν πρὸς ὑμᾶς, τοῦτο παρηγγέλλομεν ὑμῖν, ὅτι εἴ τις οὐ θέλει ἐργάζεσθαι μηδὲ ἐσθιέτω. ἀκούομεν γὰρ τινὰς περιπατοῦντας ἐν ὑμῖν ἀτάκτως, μηδὲν ἐργαζομένους ἀλλὰ περιεργαζομένους· τοῖς δὲ τοιούτοις παραγγέλλομεν καὶ παρακαλοῦμεν ἐν κυρίῳ Ἰησοῦ Χριστῷ ἵνα μετὰ ἡσυχίας ἐργαζόμενοι τὸν ἑαυτῶν ἄρτον ἐσθίωσιν⁶².

⁶⁰ *Status quaestionis* sulle feste *Robigalia* ora in VISTOLI 2009.

⁶¹ Esiodo, *Le opere e i giorni* 303-316.

⁶² 2 *Tessalonicesi* 3, 6-12.

Vi prescriviamo, fratelli, nel nome del nostro Signore Gesù Cristo, di starvene lontano da ogni fratello che vive in modo sregolato e non secondo la tradizione da noi ricevuta. Da voi stessi infatti sapete come dovete imitarci: non fummo oziosi in mezzo a voi, né mangiammo gratuitamente da alcuno, ma lavorammo con dura fatica notte e giorno per non gravare su alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma l'abbiamo fatto per offrirvi a voi come modello da imitare. E in effetti al tempo della nostra presenza tra di voi questo vi prescrivevamo: chi non vuole lavorare non deve neppure mangiare. Sentiamo dire che alcuni di voi si comportano in modo sregolato, senza far nulla, eppure in continua agitazione. A costoro prescriviamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in tutta tranquillità.

La tematica del lavoro caro alla divinità permane fino al periodo tardoantico, per esempio nel classico confronto tra agricoltura e commercio che troviamo nei *Progimnasmī* di Libanio, una raccolta di esercizi di scrittura retorica ad uso degli studenti. Nella riflessione di Libanio si ripetono, un poco stancamente, motivi tradizionali, che in alcuni casi risalgono fino a Esiodo: tra di essi il motivo della devozione religiosa del contadino, cui Libanio oppone l'empietà del mercante. Si tratta di notazioni, come osservato, non molto originali, come del resto era ovvio attendersi anche in considerazione della natura dell'opera, ma che comunque è opportuno riprendere brevemente:

Ἔτι τοίνυν δικαιοσύνη μὲν κάλλιστον, ἀδικία δὲ κάκιστον. ποιεῖ δὲ γεωργία μὲν δικαίους, ναυτιλία δὲ ἀδίκους. ὁ μὲν γὰρ γεωργὸς σπείρας καὶ εὐξάμενος τοῖς θεοῖς ἀναμένει τοὺς καρποὺς καὶ δέχεται τὰς ἀμοιβὰς παρὰ τῆς γῆς λυπήσας οὐδένα οὐδέν. τοῖς δὲ γε ἐμπόροις ἐν ταῖς ἐπιφορμαῖς τὰ ὄντα αὐξεται καὶ ἡ τέχνη πρὸς τὸ πλουτεῖν τὸ καταφρονεῖν τῶν θεῶν, καὶ ἐπὶ πᾶσαν πόλιν πλέουσι τοῦτο τὸ κακὸν ἐργαζόμενοι, ψευδόμενοι, παράγοντες, παρα-κρούμενοι⁶³.

La giustizia è la migliore delle cose, l'ingiustizia la peggiore; l'agricoltura rende le persone giuste, la navigazione le corrompe. Dopo che il contadino ha seminato e ha rivolto le preghiere agli dèi, attende che gli alberi portino frutto e la terra dia un ricco raccolto, senza far torto ad alcuno. Ma i commercianti vorranno aumentare le loro proprietà con l'inganno e potranno diventare ricchi solo manifestando disprezzo per gli dèi, Salperanno per tutte le città con cattive intenzioni, mentendo, frodando, ingannando.

A titolo di rapida conclusione, vorrei infine indicare quelle che mi sembrano le prospettive di ricerca su una tematica che in questa sede

⁶³ LIBANIO, *Progimnasmī* 10, 4.

ho potuto toccare solo nella sua superficie. Un primo dato che mi sembra inevitabile è quello di una ricerca futura che resterà prevalentemente orientata sull'aspetto sociale dei culti, in considerazione della natura delle nostre fonti, che lasciano come di consueto in ombra le convinzioni religiose più intime. In questo ambito, credo che prospettive interessanti siano offerte in particolare dall'indagine sugli spazi del sacro nelle sedi delle attività lavorative e delle associazioni di mestiere, combinando indagine archeologica, iconografica ed epigrafica, anche in accordo con lo *spatial turn* che ha interessato in anni recenti anche la storia del mondo antico⁶⁴. In secondo luogo credo che meriterà un ulteriore approfondimento il ruolo rilevantisimo del culto imperiale nella religiosità delle associazioni professionali, soprattutto come manifestazione di lealismo nei confronti del potere politico⁶⁵. In fine una linea di ricerca feconda potrebbe essere quella sull'epigrafia votiva dei singoli professionisti, nel tentativo di comprenderne le motivazioni e le complesse relazioni con un mondo divino assai vario e complesso.

Bibliografia

- ACOLAT 2008 = D. ACOLAT, *Prophylaxie et synchrétisme, quelques témoignages de cultes d'altitude en Gaule romaine*, in *Romanisation et épigraphie: études interdisciplinaires sur l'acculturation et l'identité dans l'Empire romain*, a cura di R. HAUSSLER, D. ACOLAT, Montagnac, 2008, 111-126.
- ALFAYÉ, MARCO 2014 = S. ALFAYÉ, F. MARCO, *Santuarios en canteras y romanización religiosa en Hispania y Gallia*, in *Santuarios subrbanos y del territorio de las ciudades romanas*», a cura di J. MANGAS MANJARRÉS, M.A. NOVILLO LÓPEZ, Madrid, 2014, 53-86.
- ANGELI BERTINELLI 1978 = M.G. ANGELI BERTINELLI, *Culti e divinità della romana Luni nella testimonianza epigrafica*, «Centro Studi Lunensi. Quaderni» 3, 1978, pp. 3-32.
- ANTOLINI 2009 = S. ANTOLINI, *Astrosus, astro natus: riflessi epigrafici del tema dell'inesorabilità del giorno fatale*, in *Ὁ πᾶν ἐφήμερον. Scritti in memoria di Roberto Pretagostini offerti da colleghi, dottori e dottorandi di ricerca della Facoltà di Lettere e Filosofia*», a cura di C. BRAIDOTTI, E. DETTORI, E. LANZILLOTTA, Roma, 2009, 861-870.
- ASCOUGH 2012 = R.S. ASCOUGH, P.A. HARLAND, J.S. KLOPPENBORG, *Associations in the Greco-Roman World: A Sourcebook*, Waco, 2012.
- BARATTA 2009 = G. BARATTA, *I "mestieri" dei soldati e il culto alle divinità*, in *L'armée romaine et la religion sous le Haut-Empire romain. Actes du quatrième congrès de Lyon, 26-28 octobre 2006*», a cura di C. WOLFF, Paris, 2009, 173-184.

⁶⁴ Sul concetto di *spatial turn* negli studi di Storia Antica vedi, per esempio, MÜLLER 2019, 27-33, con la bibliografia ivi citata.

⁶⁵ Ma su ciò vedi già le considerazioni di TRAN 2020.

- BATTISTI 2021 = M. BATTISTI, *Mithras sodalis: mitrei in edifici collegiali ostiensi*, in *Sacrum facere. Atti del VI Seminario di Archeologia del Sacro. Forme associative e pratiche rituali nel mondo antico. Trieste, 24-25 maggio 2019*, a cura di F. FONTANA, E. MURGIA, Trieste, 2021, 303-320.
- BEDON 1984 = R. BEDON, *Les carrières et les carriers de la Gaule romaine*, Paris, 1984.
- BÖMER 1958 = F. BÖMER, *P. Ovidius Naso. Die Fasten, II, Kommentar*, Heidelberg, 1958.
- BOULEY 1990 = E. BOULEY, *Le culte de Némésis et les jeux de l'amphithéâtre dans les provinces balkaniques et danubiennes, in Gladiateurs et amphitheatres. Actes du colloque tenu a Toulouse et a Lattes les 26,27, 28 et 29 mai 1987*, a cura di C. DOMERGUE, CH. LANDES, J.-M. PAILLER, Lattes, 1990, 241-251.
- BURFORD 1972 = A. BURFORD, *Craftsmen in Greek and Roman Society*, London, 1972.
- BRUNT 1973 = P.A. BRUNT, *Aspects of the Social Thought of Dio Chrysostom and of the Stoics*, «Proceedings of the Cambridge Philological Society» 19, 1973, 9-34.
- CARRIÉ 2006 = J.-M. CARRIÉ, *Pratique et idéologie chrétiennes de l'économique (IVe-VIe siècles)*, «Antiquité Tardive» 14, 2006, 17-26.
- CASABURO, FABIANI 2015 = S. CASABURO, F. FABIANI, *Silvano e la fertilità degli agri marmiferi*, in *Notae lapicidarum dalle cave di Carrara*, a cura di E. PARIBENI, S. SEGENNI, Pisa, 2015, 73-75.
- COLTELLONI-TRANNOY 2009 = M. COLTELLONI-TRANNOY, *Les Africaines dans les provinces occidentales (IIe s. av. J.-C.-IIe s. ap. J.-C.)*, in *Rome et les provinces de l'Occident de 197 av. J.-C. à 192 ap. J.-C.*, a cura di Y. LE BOHEC, Nantes, 2009, 84-109.
- COMBET-FARNOUX 1980 = B. COMBET-FARNOUX, *Mercurus romain: le culte public de Mercure et la fonction mercantile a Rome de la republique archaïque a l'époque augustéenne*, Rome, 1980.
- CONSOLI 2004 = V. CONSOLI, *Atena Ergane: sorgere di un culto sull'acropoli di Atene*, «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente», ser. III, 4, 1, 2004, 31-60.
- CRACCO RUGGINI 1971 = L. CRACCO RUGGINI, *Le associazioni professionali nel mondo romano-bizantino, in Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo. XVIII. Artigianato e tecnica nella società dell'alto medioevo occidentale. 2-8 aprile 1970*, I, Spoleto, 1971, 59-193.
- CRACCO RUGGINI 1973 = L. CRACCO RUGGINI, *Stato e associazioni professionali nell'età imperiale romana*, in *Akten des VI. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik München 1972*, München, 1973, 271-311.
- CRESCI MARRONE 2021 = G. CRESCI MARRONE, *Pratiche religiose nei collegi di età romana: gli aspetti calendariali*, in *Sacrum facere. Atti del VI Seminario di Archeologia del Sacro. Forme associative e pratiche rituali nel mondo antico. Trieste, 24-25 maggio 2019*, a cura di F. FONTANA, E. MURGIA, Trieste 2021, 1-21.
- CRISTOFORI 2016 = A. CRISTOFORI, *La documentazione*, in *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, a cura di A. MARCONI, Roma, 2016, 35-76.

- CUMONT 1907 = F. CUMONT, *Inscriptions latines des armées de l'Euphrate*, «Buletins de l'Académie Royale de Belgique» 8, 1907, 551-578.
- DE BERNARDO STEMPEL 2004 = P. DE BERNARDO STEMPEL, *Nehalen(n)ia, das Salz und das Meer*, «Anzeiger der Philosophisch-Historischen Klasse. Österreichische Akademie der Wissenschaften» 139, 2004, 181-193.
- DELATTRE, HÉRON DE VILLESFOSSE 1882 = A.L. DELATTRE, A. HÉRON DE VILLESFOSSE, *Inscriptions de Chemtou (Simittu) Tunisie*, «Revue Archéologique» n.s. 43, 1882, 288-297.
- DELCOURT 1957 = M. DELCOURT, *Héphaïstos ou la légende du magicien*, Liège, 1957.
- DESCAT 1986 = R. DESCAT, *L'acte et l'effort. Une idéologie di travail en Grèce ancienne (8ème-5ème siècle av. J.-C.)*, Besançon, 1986.
- DI GIACOMO, GRANINO CECERE 2021 = G. DI GIACOMO, M.G. GRANINO CECERE, *Divinità e collegi artigianali a Roma in età imperiale*, in *Sacrum facere. Atti del VI Seminario di Archeologia del Sacro. Forme associative e pratiche rituali nel mondo antico. Trieste, 24-25 maggio 2019*, a cura di F. FONTANA, E. MURGIA, Trieste, 2021, 151-195.
- DI STEFANO MANZELLA 1999 = I. DI STEFANO MANZELLA, *Avidum mare nautis. Un naufragio nel porto di Odessus e altre iscrizioni*, «Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité» 111, 1, 1999, 79-106.
- DIOSONO 2007 = F. DIOSONO, *Collegia. Le associazioni professionali nel mondo romano*, Roma, 2007.
- DIOSONO 2019 = F. DIOSONO, *I Nemesiaci, Diana e l'arena: una rilettura di CTh XIV 7, 2, «Ὀρμος. Ricerche di Storia Antica» 11, 2019, 87-112.*
- DITTMAN-SCHÖNE 2002 = I. DITTMAN-SCHÖNE, *Götterverehrung bei den Berufsvereinen im kaiserzeitlichen Kleinasien*, in *Religiose Vereine in der römischen Antike. Untersuchungen zu Organisation, Ritual und Raumordnung*, a cura di U. EGELHAAF-GAISER, A. SCHÄFER, Tübingen, 2002, 81-96.
- DORCEY 1992 = P.F. DORCEY, *The Cult of Silvanus. A Study in Roman Folk Religion*, Leiden-New York-Köln, 1992.
- FABRE, SABLAYROLLES 1995 = J.-M. FABRE, R. SABLAYROLLES, *Le dieu Erriape et les isotopes stables: les carrières antiques des Pyrénées entre terrainet laboratoire*, in *Les Marbres blancs des Pyrénées. Approches scientifiques et historiques*, a cura di J. CABANOT, R. SABLAYROLLES, J.L. SCHENK, Saint-Bertrand-de-Comminges, 1995, 131-168.
- FINLEY 1999 = M.I. FINLEY, *The Ancient Economy*, updated edition with a foreword of I. MORRIS, Berkeley-Los Angeles-London, 1999 (ed. orig. London 1973).
- FLAMBARD 1983 = J.-M. FLAMBARD, *Les colleges et les élites locales à l'époque républicaine d'après l'exemple de Capoue*, «Les «Bourgeoisies» municipales italiennes aux IIe et Ier siècles av. J.-C. Centre Jean Bérard. Institut Français de Naples 7-10 décembre 1981», Paris-Naples, 1983, 75-89.
- FONTANA 2021 = F. FONTANA, *Forme associative e pratiche rituali nel mondo antico*, in *Sacrum facere. Atti del VI Seminario di Archeologia del Sacro. Forme associative e pratiche rituali nel mondo antico. Trieste, 24-25 maggio 2019*, a cura di F. FONTANA, E. MURGIA, Trieste, 2021, VII-XIII.
- FONTANA, MURGIA 2021 = F. FONTANA, E. MURGIA (a cura di), *Sacrum facere. Atti del VI Seminario di Archeologia del Sacro. Forme associative*

- e pratiche rituali nel mondo antico. Trieste, 24-25 maggio 2019*, Trieste, 2021.
- GABRIELSEN 2007 = V. GABRIELSEN, *Brotherhoods of Faith and Provident Planning: The Non-public Associations of the Greek World*, «Mediterranean Historical Review» 22, 2, 2007, 183-210.
- GIANNARELLI 1986 = E. GIANNARELLI, *Il tema del lavoro nella letteratura cristiana antica: fra costruzione ideologica e prassi letteraria*, in *Spiritualità del lavoro nella catechesi dei Padri del III-IV secolo*, a cura di S. FELICI, Roma, 1986, 213-224.
- GIARDINA 1989 = A. GIARDINA, «L'uomo romano», a cura di A. GIARDINA, Roma-Bari, 1989, 269-298.
- GIARDINA 1991 = A. GIARDINA, *Il tramonto dei valori ciceroniani (ponos ed emporia tra paganesimo e cristianesimo)*, in *Continuità e trasformazioni fra repubblica e principato. Istituzioni, politica, società*, a cura di M. PANI, Bari, 1991, 275-296.
- GIRARD 1981 = J.-L. GIRARD, *La Place de Minerve dans la religion romaine au temps du Principat*, «Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt» II, 17, 1, Berlin-New York, 1981, 203-232.
- GLOTZ 1920 = G. GLOTZ, *Le travail dans la Grèce ancienne. Histoire économique de la Grèce depuis la période homérique jusqu'à la conquête romaine*, Paris, 1920.
- GÓMEZ-PANTOJA 2007 = J.L. GÓMEZ-PANTOJA, in *Nemese ne fidem habeatis. Magia y religión en el anfiteatro, Estudios en memoria del Profesor Dr. Carlos Sáez*, a cura di M. DEL VAL GONZÁLEZ DE LA PEÑA, Alcalá, 2007, 59-76.
- GRAF 2001 = F. GRAF, *Athena and Minerva: Two Faces of one Goddess*, in *Athena in the Classical World*, a cura di S. DEACY, A. VILLING, Leiden-Boston-Köln, 2001, 127-139.
- GREGORI 1989 = G.L. GREGORI, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano, II, Regione Italiae VI-XI*, Roma, 1989.
- HASEGAWA 2019 = T. HASEGAWA, *Identités et statuts sociaux des commerçants connus dans les sanctuaires de Nehalennia*, in *Sprachen, Schriftkulturen, Identitäten der Antike. Beiträge des XV. Internationalen Kongresses für griechische und lateinische Epigraphik*, Wien, 28. August bis 1. September 2017. Einzelvorträge, a cura di F. BEUTLER, T. PANTZER, Wien, 2019, 1-9 (dell'estratto).
- HORNUM 1993 = M.B. HORNUM, *Nemesis, the Roman State, and the Games*, Leiden-New York-Köln, 1993.
- JOURDAIN-ANNEQUIN 1999 = C. JOURDAIN-ANNEQUIN, *Travail et discours mythique*, in *Le travail. Recherches historiques. Table ronde de Besançon, 14 et 15 novembre 1997*, a cura di J. ANNEQUIN, É. GENY, É. SMADJA, Paris, 1999, 23-41.
- JOSHEL 1992 = S.R. JOSHEL, *Work, Identity and Legal Status at Rome. A Study of the Occupational Inscriptions*, Norman-London, 1992.
- JULLIAN 1920 = C. JULLIAN, *Histoire de la Gaule, V, La Civilisation gallo-romaine. État matériel*, Paris, 1920.
- KEIL 1926 = J. KEIL, *Vorläufiger Bericht über die Ausgrabungen in Ephesos XII*, «Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien», 23, 1926, 247-300.

- LA BUA 2012 = G. LA BUA, *Audes/fatidicum verbis fallere velle deum? (Ov. fast. 2, 261-262): l'ironia del logos nei Fasti di Ovidio*, in *Venuste noster. Scritti offerti a Leopoldo Gamberale*, a cura di M. PASSALACQUA, M. DE NONNO, A.M. MORELLI, Zürich-New York, 2012, 161-180.
- LABROUSSE 1948 = M. LABROUSSE, *Un sanctuaire rupestre gallo-romain dans le Pyrénées*, «Revue Archéologique» 31-32, 1948, 481-521.
- LANA 1984 = I. LANA, *L'idea del lavoro a Roma*, Torino, 1984.
- LASSÈRE 1977 = J.-M. LASSÈRE, *Ubique populus. Pèuplement et mouvements de population dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sèvères (146 a.C.-235 p.C.)*, Paris, 1977.
- LIS 2009 = C. LIS, *Perceptions of Work in Classical Antiquity: a Polyphonic Heritage*, in *The Idea of Work in Europe from Antiquity to Modern Times*, a cura di C. LIS, J. EHMER, Farnham-Burlington, 2009, 33-68.
- LIS, SOLY 2012 = C. LIS, H. SOLY, *Worthy Efforts. Attitudes to Work and Workers in Pre-Industrial Europe*, Leiden, 2012.
- LITTLEWOOD 1975 = R.J. LITTLEWOOD, *Two Elegiac Hymns: Propertius 3.17 and Ovid, Fasti 5, 663-692*, «*Latomus*» 34, 1975, 662-674.
- LIZOP 1931 = R. LIZOP, *Histoire de deux cités gallo-romaines. Les Convenae et les Conseranni (Comminges et Conserans)*, Toulouse-Paris, 1931.
- MACCORMACK 2002 = S. MACCORMACK, *The Virtue of Work: An Augustinian Transformation*, «*Antiquité Tardive*» 9, 2002, 219-237.
- MACRAE 2019 = D.E. MACRAE, *Mercury and Materialism: Images of Mercury and the Tabernae of Pompeii*, in *Tracking Hermes, Pursuing Mercury*, a cura di J.F. MILLER, J. STRAUSS CLAY, Oxford-New York, 2019, 193-208.
- MARCO SIMÓN 2017 = F. MARCO SIMÓN, *Sacra saxa en la tradición romana*, in *Sacra saxa. Creencias y ritos en peñas sagradas. Actas del Coloquio Internacional celebrado en Huesca del 25 al 27 noviembre de 2016*, a cura di M. ALMAGRO-GORBEA, A. GARI LACRUZ, Huesca, 2017, 184-199.
- MARCONE 1997 = A. MARCONE, *Storia dell'agricoltura romana. Dal mondo arcaico all'età imperiale*, Firenze, 1997.
- MARTIN 1988 = R. MARTIN, *Agriculture et religion. Le témoignage des agronomes latins*, in *Hommages à Henri Le Bonniec. Res sacrae*, a cura di D. PORTE, J.-P. NÉRAUDAU, Bruxelles, 1988, 294-305.
- MERLI 2018 = E. MERLI, *Feste rurali e mondo contadino nei Fasti: fra arcaismo e modernità, in Ovidio 2017. Prospettive per il terzo millennio*», a cura di P. FEDELI, G. ROSATI, Roma 2018, 405-426.
- MÓCSY 1984 = A. MÓCSY, *Bemerkungen zu den negotiatores von Colijnsplaat*, «*Münstersche Beiträge zur antiken Handelsgeschichte*» 3, 2, 1984, 43-58.
- MONTEIX 2010 = N. MONTEIX, *Les lieux de métier. Boutiques et ateliers d'Herculanum*, Rome, 2010.
- MOREL 2011 = J.-P. MOREL, *Paroles de travailleurs antiques: le dit, l'écrit, le montré*, in *Les travailleurs dans l'Antiquité: statuts et conditions*, a cura di J.-P. MOREL, Paris, 2011, 200-216.
- MOSSÉ 1966 = C. MOSSÉ, *Le travail en Grèce et à Rome*, Paris, 1966.
- MÜLLER 2019 = C. MÜLLER, *Les réseaux des cités grecques: archéologie d'un concept*, in *La cité interconnectée dans le monde gréco-romain (IVe siècle a. C. – IVe siècle p. C.)*, a cura di M. DANA, I. SAVALLI-LESTRADÉ, Bordeaux 2019, 25-42.

- NORTH 1995 = J. NORTH, *Religion and Rusticity, in Urban Society in Roman Italy*, a cura di T.J. CORNELL, K. LOMAS, London-New York, 1995, 141-156.
- PALOMBI 1993 = D. PALOMBI, *Aqua Mercurii, in Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, a cura di E.M. STEINBY, Roma, 1993, 69.
- PANI 1985 = M. PANI, *La polemica di Seneca contro le artes (Ep. 90). Un caso di sconcerto*, «Xenia. Scritti in onore di Piero Treves», Roma, 1985, 141-150; ora in *Potere e valori a Roma fra Augusto e Traiano*, Bari, 1992, 99-112.
- PISO 2006 = I. PISO (ed.), *Le forum vetus de Sarmizegetusa*, vol. I: Colonia Dacica Sarmizegetusa T. 1, Bucarest, 2006.
- RAEPSAET-CHARLIER 2003 = M.-T. RAEPSAET-CHARLIER, *Nouveaux cultores de Nehalennia*, «L'Antiquité Classique» 72, 2003, 291-302.
- RAUH 1993 = N.K. RAUH, *The Sacred Bond of Commerce. Religion, Economy, and Trade Society at Hellenistic Roman Delos, 166-87 B.C.*, Amsterdam, 1993.
- ROHDE 2011 = D. ROHDE, *Individuum – collegium – Stadtgemeinde. Das Integrationspotenzial kaiserzeitlicher collegia am Beispiel der ostiensischen fabri tignuarii*, in *In omni historia curiosus. Studien zur Geschichte von der Antike bis zur Neuzeit. Festschrift für Helmuth Schneider zum 65. Geburtstag*, a cura di B. ONKEN, D. ROHDE, Wiesbaden, 2011, 79-93.
- ROSSO 2016 = E. ROSSO, *Le genius des collèges: un marqueur de leurs espaces de réunion et de représentation*, «Los espacios de reunión de las asociaciones romanas. Diálogos desde la arqueología y la historia», a cura di O. RODRÍGUEZ, N. TRAN, B. SOLER, Sevilla 2016, 93-114.
- RÉMONDON 1959 = R. RÉMONDON, *Le monde romain, in Histoire générale du travail, I, Préhistoire et Antiquité*, a cura di L. PARIS, Paris s.d. [1959], 257-369.
- RICO 1997 = C. RICO, *Pyénées romaines. Essai sur un pays de frontière (III^e siècle av. J.-C.-IV^e siècle ap. J.-C.)*, Madrid, 1997.
- RIGATO 2013 = D. RIGATO, *Gli dei che guariscono: Asclepio e gli altri*, Bologna, 2013.
- SALAMITO 2006 = J.-M. SALAMITO, *Christianisme antique et économie: raison et modalités d'une rencontre historique*, «Antiquité Tardive» 14, 2006, 27-37.
- SAMAMA 2003 = E. SAMAMA, *Les médecins dans le monde grec: sources épigraphiques sur la naissance d'un corps médical*, Genève, 2003.
- SANTOS YANGUAS 2021 = J. SANTOS YANGUAS, *El culto de las asociaciones en Hispania. Su reflejo en la epigrafía*, in *Sacrum facere. Atti del VI Seminario di Archeologia del Sacro. Forme associative e pratiche rituali nel mondo antico. Trieste, 24-25 maggio 2019*, a cura di F. FONTANA, E. MURGIA, Trieste 2021, 281-301.
- SEGENNI 2019 = S. SEGENNI, *Feste e agricoltura: il ciclo agrario del calendario romano*, in *L'agricoltura in età romana*, a cura di S. SEGENNI, Milano, 2019, 127-145.
- SIEGERT 2006 = F. SIEGERT, *Arbeit Gottes, Arbeit der Menschen. Plutarch im Gespräch mit Johannes*, in *Arbeit in der Antike, in Judentum und Christentum*, a cura di D. DORMEYER, F. SIEGERT, J. CORNELIS DE VOS, Berlin, 2006, 5-26.
- STEWART, HARRIS, LEWIS 2020 = E. STEWART, E. HARRIS, D. LEWIS, *Skilled Labour and Professionalism in Ancient Greece and Rome*, Cambridge, 2020.
- STUART 2013 = P. STUART, *Nehalennia van Domburg. Geschiedenis van de stenen monumenten*, Utrecht, 2013.

- STUART, BOGAERS 2001 = P. STUART, J.E. BOGAERS, *Nehalennia. Römische Steindenkmäler aus der Oosterschelde bei Colijnsplaat*, Leiden, 2001.
- TATAKI 2009 = A.B. TATAKI, *Nemesis, Nemesis and the Gladiatorial Games at Smyrna*, «*Mnemosyne*» 62, 4, 2009, 639-648.
- TOMLIN 2018 = R.S.O. TOMLIN, *Britannia Romana. Roman Inscriptions and Roman Britain*, Oxford, 2018.
- TRAN 2001 = N. TRAN, *Les collèges, la communauté et le politique sous le haut-empire romain: historiographie du droit à la fin du XIXe siècle, «tradition sociologique» et quelques recherches contemporaines*, «*Cahiers du Centre Gustave Glotz*» 12, 2001, 181-198.
- TRAN 2006 = N. TRAN, *Les membres des associations romaines. Le rang social des collegiati en Italie et en Gaules sous le Haut-Empire*, Rome, 2006.
- TRAN 2020 = N. TRAN, *Les associations privées et le pouvoir impériale à Rome et ses environs*, in *Religion et pouvoir dans le monde romain. L'autel et la toge*», a cura di N. BELAYCHE, S. ESTIENNE, Rennes, 2020, 191-207.
- TRAN 2021 = N. TRAN, *Les cultes des associations privées en Gaule Narbonaise et dans les Alpes maritimes*, in *Sacrum facere. Atti del VI Seminario di Archeologia del Sacro. Forme associative e pratiche rituali nel mondo antico. Trieste, 24-25 maggio 2019*, a cura di F. FONTANA, E. MURGIA, Trieste, 2021, 265-280.
- VALDÉS GUÍA 2005 A = M. VALDÉS GUÍA, *Cultes et espaces des artisans à Athènes au sixième siècle avant Jésus-Christ*, in *Esclavage antique et discriminations socio-culturelles. Actes du XXVIIIe colloque international du Groupe de recherche sur l'esclavage antique (Mytilène, 5-7 décembre 2003)*, a cura di V.I. ANASTASIADIS, P.N. DOUKELLIS, Bern-Frankfurt am Main, 2005, 107-130.
- VALDÉS GUÍA 2005 B = M. VALDÉS GUÍA, *La position sociale des demiourgoi attiques et son intégration dans la politeia au VIe siècle*, «*Dialogues d'Histoire Ancienne*» 31, 1, 2005, 9-24.
- VAN HAEPEREN 2016 = F. VAN HAEPEREN, *Dieux et empereurs honorés au sein des espaces associatifs: l'exemple d'Ostie, port de Rome*, in *Los espacios de reunión de las asociaciones romanas. Dialogos desde la arqueología y la historia en homenaje a Bertrand Goffaux*, a cura di O. RODRÍGUEZ GUTIERREZ, N. TRAN, B. SOLER HUERTAS, Sevilla, 2016, 137-149.
- VAN HAEPEREN 2017 = F. VAN HAEPEREN, *Establishing, Displaying and Strengthening Group Identity by Making Offerings and Producing Texts: Some Case Studies from Ostia Guilds*, «*Religion in the Roma Empire*», 3, 1, 2017, 87-118.
- VAN HAEPEREN 2018 = F. VAN HAEPEREN, *Les Dedicaces des collegiati: une marque de distinction?*, «*Cahiers du Centre Gustave Glotz*» 29, 2018, 295-309.
- VAN HAEPEREN 2019 = F. VAN HAEPEREN, *Fana, templa, delubra: corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica. Regio I: Ostie, Porto*, Roma, 2019.
- VAN HAEPEREN 2020 = F. VAN HAEPEREN, *Dieux et hommes à Ostie, port de Rome (IIIe s. av. J.-C.-Ve s. apr. J.-C.)*, Paris, 2020.
- VAN HAEPEREN 2021 = F. VAN HAEPEREN, *I culti associativi di Portus*, in *Sacrum facere. Atti del VI Seminario di Archeologia del Sacro. Forme associative e pratiche rituali nel mondo antico. Trieste, 24-25 maggio 2019*, a cura di F. FONTANA, E. MURGIA, Trieste, 2021, 197-210.

- VAN DEN HOVEN 1996 = B. VAN DEN HOVEN, *Work in Ancient and Medieval Thought. Ancient Philosophers, Medieval Monks and Theologians and their Concept of Work*, Amsterdam, 1996.
- VERBOVEN 2017 = K. VERBOVEN, *Guilds and the Organisation of the Urban Populations During the Principate*, in *Work, labour, and professions in the Roman World*, a cura di K. VERBOVEN, CH. LAES, Leiden, 2017, 173-202.
- VERNANT, VIDAL-NAQUET 1988 = J.-P. VERNANT, P. VIDAL-NAQUET, *Travail & esclavage en Grèce ancienne*, Bruxelles, 1988.
- VERSNEL 1981 = H.S. VERSNEL, *Religious Mentality in Ancient Prayer*, in *Faith, Hope and Worship. Aspects of Religious Mentality in the Ancient World*, a cura di H.S. VERSNEL, Leiden, 1981, 1-64.
- VERSNEL 2011 = H.S. VERSNEL, *Coping with the Gods. Wayward Readings in Greek Theology*, Leiden-Boston, 2011 (Religions in the Graeco-Roman World, 173).
- VINCENT 2021 = A. VINCENT, *Les cultes des associations de musiciens de l'Occident romain*, in *Sacrum facere. Atti del VI Seminario di Archeologia del Sacro. Forme associative e pratiche rituali nel mondo antico. Trieste, 24-25 maggio 2019*, a cura di F. FONTANA, E. MURGIA, Trieste, 2021, 229-263.
- VISTOLI 2009 = F. VISTOLI, *Nota di aggiornamento critico e bibliografico sui Robigalia*, «La Parola del Passato», 64, 2009, 35-46.
- WIBLÉ 2008 = F. WIBLÉ, *Les tablettes votives*, in *Alpes Poeninae. Grand Saint-Bernard. Une voie á travers l'Europe*, a cura di E.M. VESAN, Fort de Bard, 2008, 93-107.
- WIERSCHOWSKI 1995 = L. WIERSCHOWSKI, *Die regionale Mobilität in Gallien nach der Inschriften des 1. bis 3. Jahrhunderts n. Chr.*, Stuttgart, 1995.
- WIERSCHOWSKI 2001 = L. WIERSCHOWSKI, *Fremde in Gallien – "Gallier" in der Fremde. Die epigraphisch bezeugte Mobilität in, von und nach Gallien von 1. bis 3. Jh. n. Chr. (Texte – Übersetzungen – Kommentare)*, Stuttgart, 2001.
- ZANOVELLO 2008 = P. ZANOVELLO, *Produzione e commerci: aspetti del culto di Mercurio nel Nord-Africa romano*, in *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa: risorse, produzioni, scambi. Atti del XVII convegno di studio, Sevilla, 14-17 dicembre 2006*, a cura di J. GONZÁLEZ, Roma, 2008, II, 793-810.

Abstract: *The article starts from M.I. Finley's observation, who found in the scant prominence that the deities linked to the world of work had in the Greek and Roman pantheons a confirmation of the fact that work itself and workers had a socially devalued position in ancient society. Actually, the issue turns out to be much more complex, and it is taken up again here in its broad outlines, dwelling in particular on the religious sphere of workers in crafts, trade, services and entertainment in the Roman world. One fact that emerges clearly is that the relationship between the workers and the deity was utilitarian: the faithful worker prays to the god, worships the god and venerates the god in view of a return in terms of profit to his activity. Another characteristic feature is the plurality of divine figures to whom the workers turned, exploiting the great flexibility of a polytheistic system. Finally, a further interesting theme worthy of future research developments is that of religiosity as an instrument of social integration of workers and especially of their organisations: here we examine the problem particularly through the cult rendered to the Genius of the professional associations in inscriptions and through the*

theme of work as an activity dear to the gods, which emerges rather from literary texts.

Keywords: Workers, Professional organizations, Genius collegii, Religious Inscriptions.

ALESSANDRO CRISTOFORI
Alma Mater Studiorum
Università di Bologna

